



Piccolo Gregge

Congregazione di Gesù Sacerdote

Istituto Figlie del Cuore di Gesù

1 2025



Piccolo Gregge



Redazione

sr Rosecler Carvalho
fr. Marco Castelli
fr. Antonio Lorenzi
p. Davide Bottinelli
p. Giuseppe Stegagno
p. Giovanni Mario Tirante
p. Roberto Raschetti
(segretario di redazione)

Dir. e Amm.

Piccolo Gregge.
Congregazione di Gesù sacerdote
via dei Giardini, 36 - 38122 Trento
tel. 0461.983844
www.padriventurini.it
piccologregge@padriventurini.it

Curia Congregazione di Gesù sacerdote
c.c.p. 15352388 Aut. Trib. Trento n. 1216 del 27.07.2004

Responsabile a norma di legge
Diego Andreatta

Realizzazione e stampa:
Legodigit Srl - Via Galileo Galilei 15/1- Lavis (TN)

In copertina
Gesù buon pastore

1 LA LETTERA

5 AI LETTORI

11 L'ARGOMENTO

14 RITIRO SPIRITUALE

20 ESPERIENZE

30 NOTE DI SPIRITUALITÀ

33 VITA DELL'OPERA

45 LA VOCE DEGLI AGGREGATI

52 IN ASCOLTO DEL GREGGE

COPIA GRATUITA



Quaderni di spiritualità

via dei Giardini, 36/A
38122 Trento

Informativa per il trattamento dei dati personali in ottemperanza al D. Lgs 196/2003
Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 informiamo che i dati personali raccolti nel presente atto dalla Congregazione di Gesù Sacerdote sono utilizzati esclusivamente per il perfezionamento dello stesso e conservati a fini contabili, fiscali, e di prova. Tali dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche. I dati richiesti sono soltanto quelli strettamente necessari, non vengono trasferiti, venduti o ceduti a terzi non direttamente collegati alla scrivente da contratti di prestazione d'opera ed ai quali è stata fatta firmare una dichiarazione di responsabilità per il trattamento in esterno dei dati della scrivente. La Congregazione di Gesù Sacerdote ha adottato tutte le misure di sicurezza idonee a tutelare i dati degli interessati e un Documento Programmatico sulla Sicurezza nel quale sono descritte le procedure seguite dagli incaricati per garantire la riservatezza dei dati personali e sensibili secondo le previsioni del D. Lgs. 196/2003. Chiunque sia legittimato a farlo può in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs. 196/2003 e cioè ottenere l'origine dei dati, aggiornamento, la correzione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Titolare del trattamento dei dati è la Congregazione di Gesù Sacerdote - P.I. 00241130228. Per ogni comunicazione è possibile inviare un fax al numero (+39) 0461 237462 o spedire una raccomandata a: Congregazione di Gesù Sacerdote via dei Giardini, 36/a - 38122 Trento. Responsabile del trattamento dei dati è padre Carlo Bozza.



Carissimi lettrici, lettori e amici di **Piccolo Gregge**

Pace e gioia a voi tutti, fratelli e sorelle, amici ed amiche. Gesù Risorto ci offre la pace e la gioia come doni per una vita nuova.

Abbiamo percorso la Quaresima all'insegna della speranza, del rinnovamento interiore. Propongo, come in ogni numero della Rivista, la lettura di alcune riflessioni di p. Venturini, che troviamo nelle sue *Esortazioni* in occasione della Pasqua del 1951.

Carissimi nel Signore,

Il Cuore Sacerdotale di Gesù regni sempre nei nostri cuori! «Congratuliamoci con Gesù,

vincitore della morte, nel Giorno della Risurrezione e durante il Tempo Pasquale, attendendo con spirito lieto e raccolto la visita di Lui». (Spirito dell'Opera).

Se abbiamo partecipato davvero ai dolori e alle umiliazioni di Gesù benedetto durante la settimana di Quaresima e di Passione, non potremo non unirci alla gloria di Lui che risorge vivo e trionfante sulla morte e su tutti i suoi nemici. La Sua vittoria è vittoria nostra, il Suo trionfo è trionfo nostro; come sono nostri i meriti che ci acquistò con i suoi dolori, le sue umiliazioni e il suo Sangue, come è nostro il suo Paradiso che ci ha di nuovo aperto e nel quale ci aspetta per il trionfo completo ed eterno.

Ma per gustare e partecipare alla gloria della Sua Risurrezione, bisogna che tutto il nostro essere sia dominato dalla Sua gioia; mente, volontà e cuore, anima e corpo, devono essere immersi nella santa letizia, non quella della terra che è sciocca e presto finisce, ma quella del Cielo che è nobile e sublime e destinata a mantenersi per sempre, completandosi in quella della gloria eterna.

Esulti dunque tutto il nostro essere nel Signore: quei motivi della povera natura

umana che tenterebbero di opporsi ad una piena e completa letizia spirituale, devono essere messi da un canto: non importa che noi soffriamo, non dobbiamo ripiegarci nel nostro dolore, ma elevarci fino a Gesù Risorto che non soffre più e che ha distrutto la morte. La nostra gioia deve essere più grande dei nostri dolori, così da non sentirli: la gloria di Gesù che è gloria nostra, deve dominarci interamente, perché Egli ci ha fatto veramente suoi e ci ha chiamato ad una vita tutta nuova e celeste.

(...) La gioia del secolo è stolta, distrae, oscura lo spirito; la gioia del Signore si conserva nel raccoglimento, evitando tutto ciò che potrebbe dissipare e impedire l'intima unione con Lui. Bisogna sapere mantenere il contatto con la Sorgente della gioia santa. I frequenti inviti a Gesù perché venga, perché non differisca la Sua Visita, i santi preparativi interiori, tutto servirà a praticare quanto ci propose lo Spirito dell'Opera: Attendere con spirito lieto e raccolto la visita di Lui: «Spiritu gaudenti et collecto, Illius visitationem expectantes» (...) Mi sembra che augurio più bello non potrei farvi: ve lo faccio a ciascuno, di tutto cuore, con tutto quell'amore che vi porto nel Signore, il quale solo può misurarla. Passiamo tutti le Sante Feste in grande e santa letizia, tutti uniti, in un cuore solo, nel Cuore SS. di Gesù risorto e sotto lo sguardo di Maria SS., esultanti di vederlo bello ancora e risorto e tanto amato da noi. E il nostro caro S. Giuseppe saprà fare la parte sua, perché quando si amano Gesù e Maria, suoi tesori, si può chiedergli qualunque cosa, perché non sa mai negarla. Ce lo insegna l'esperienza di questi 25 anni dell'Opera. E chi vivrà vedrà! E quelli che andranno in Cielo vedranno di più, perché saranno più in alto!

Dilexit nos... in finem dilexit

Nell'ottobre del 2024, alle soglie dell'anno Giubilare, della speranza e della misericordia del Signore, è stata pubblicata da papa Francesco la Lettera Enciclica "Dilexit nos sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo".

Sarà oggetto di approfondimenti teologici, spirituali, pastorali, di ritiri spirituali, di meditazioni che ci porteranno a comprendere e vivere con maggior profondità l'amore eterno del Signore. Per noi, particolarmente, sono stimolanti le riflessioni di papa Francesco, considerando la nostra spiritualità del Sacro Cuore, che raffiguriamo nel nostro logo "In finem dilexit", (Gesù amò fino alla fine). È una sottolineatura e un rinforzo alla devozione e spiritualità che p. Venturini visse con intensità e ci ha trasmesso.

Per la sua comprensione la faremo oggetto di attenzione in un incontro di formazio-

ne nel prossimo giugno. Il contesto dell'Anno Giubilare si offre per un approfondimento del Cuore misericordioso di Gesù.

Memoria importante

Il 7 marzo le nostre comunità hanno organizzato vari momenti di preghiera e iniziative per ricordare la *Prima Idea dell'Opera* avvenuta nel 1912. Nel 7 dicembre 1926, avvenne poi, la fondazione della Congregazione di Gesù sacerdote a Cavarzere (VE) e l'Istituto delle Figlie del Cuore di Gesù è nato a Trento l'8 dicembre 1929. L'episodio della prima ispirazione dell'Opera, avvenuta contemplando il quadro di Gesù nell'Orto degli ulivi, oltre a ricordare un episodio importante, è servito per rinnovare la nostra adesione al Carisma, offrendo preghiere e noi stessi per la santificazione dei sacerdoti.

Sacerdote per i sacerdoti

Il prossimo 7 giugno il nostro confratello diacono Marco Castelli riceverà l'ordine del presbiterato. È un grande dono del Signore per la Chiesa e per la Congregazione; rendiamo grazie al Signore per questa benedizione proprio in un periodo in cui avvertiamo la scarsità di sacerdoti e consacrati. Fr. Marco ha scelto ancora una volta la Basilica della Santa Casa di Loreto per l'ordinazione presbiterale e desideriamo e auspichiamo che la Vergine Maria lo protegga e sostenga nel ministero sacerdotale. Sabato 7 settembre 2024, vigilia della festa della Natività di Maria, ha professato i voti perpetui a Loreto; sabato 7 Dicembre, vigilia della solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, è stato ordinato diacono a Loreto e sabato 7 Giugno 2025 sarà ordinato sacerdote. Il giorno 7 marzo per tutti è la data della prima idea dell'Opera. Il numero sette ricorre molte volte; è simbolo della pienezza; preghiamo e auguriamo che fr. Marco sia ricolmato della pienezza della grazia del Signore, della tenerezza e protezione di Maria, madre del Sacerdote.

Dalle memorie di p. Mario cogliamo i suoi sentimenti vissuti nel giorno della sua ordinazione sacerdotale. Così scrisse:

24 agosto 1910. Dignità eterna quella che mi ha conferito Iddio; sono Sacerdote in eterno, perché eternamente resterà impresso nell'animo il carattere Sacerdotale. La mia parola farà discendere dal cielo il figlio di Dio, egli lo ha promesso! Splendidamente si svolse la S. Cerimonia dell'Ordinazione. Nella Chiesa di S. Domenico con grande apparato, con grande concorso di Sacerdoti, S. Ecc. Mons.

Bassani mi conferì il S. Ordine del Sacerdozio. Viva impressione destarono in me le S. Cerimonie dell'Ordinazione.

Grandemente mi colpì l'imposizione delle mani; dopo l'Ordinante, dodici Sacerdoti l'un dopo l'altro posarono sul mio capo le loro mani, invocando su di me lo Spirito Divino. Mi commosse la Sacra Unzione delle mani, così pure la promessa fatta al Vescovo di essergli sempre obbediente e riverente.

Giorno pieno di emozioni quello dell'Ordinazione Sacerdotale; sembrami ancora di essere Diacono, tanto fu repentino il passaggio da un ordine ad un altro. Rimanga sempre impressa nella mia mente questa indimenticabile giornata, la ricordi fin negli ultimi istanti di mia vita. O buon Gesù, che io vi ami sempre, come sentivo di amarvi nel momento dell'Ordinazione sacra; che io vi ami sempre e sempre più. Che io vi sia fedele fino alla morte; che io dia per voi anche la vita se sarà necessario, ma giammai venir meno al vostro amore. Voi siete tutto mio, io voglio essere tutto vostro e lo sarò col vostro santo aiuto.

Al futuro p. Marco dedichiamo queste parole di p. Mario, con l'auspicio di un ministero felice e fecondo.

La tua voce o parola

La proposta lanciata nell'ultimo numero continua valida, ossia di inviarci qualche pensiero, riflessione, suggerimento o altro; sono pervenuti due messaggi belli che sono pubblicati in questo numero. Potete inviarli alla mia e-mail: padrecarloscjs@gmail.com

Auguro di cuore a tutti e tutte una Santa Pasqua nel Signore Risorto. Un grande abbraccio fraterno.



padre Carlo Bozza *superiore generale*



Cari lettori di *Piccolo Gregge*,

spero che questo mio messaggio vi trovi tutti in serenità e salute e che abbiate trascorso un gioioso e benedetto periodo natalizio. Le festività del Natale ci ricordano l'immenso dono dell'amore di Dio che si fa carne per noi, e sono certo che anche voi lo abbiate vissuto con profondità e fede.

Voglio esprimere un sincero grazie per la vostra vicinanza, che si manifesta nelle vostre preghiere, nella lettura fedele di queste pagine e nelle offerte generose che condividete. Siete la testimonianza viva della paterna Provvidenza di Dio, che mai ci abbandona e si prende cura di noi attraverso il cuore aperto dei suoi figli.

Il mese di marzo è stato per noi un mese ricco di memoria e gratitudine. Il 7 marzo abbiamo ricordato e celebrato l'anniversario della prima ispirazione avuta dal nostro venerato fondatore, p. Mario Venturini, per la santificazione del clero, un'opera che continua a vivere e a dare frutti spirituali. Il 18 marzo, inve-

ce, abbiamo commemorato con affetto e riconoscenza l'anniversario della sua morte, avvenuta nel 1957, rinnovando la nostra preghiera e il nostro impegno nella strada che lui ci ha tracciato.

Sempre nel mese scorso, abbiamo inoltre celebrato San Giuseppe, guida e custode della Santa Famiglia, a cui p. Venturini ci ha insegnato a rivolgerci con fiducia. San Giuseppe è il nostro speciale patrono e assistente provvido; insieme a voi, lo ringraziamo per la sua costante intercessione e protezione.

Come redazione di *Piccolo Gregge*, abbiamo pensato di dedicare i numeri del 2025 alla virtù della speranza, una delle tre virtù teologali che illumina e guida il nostro cammino. Questo tema è particolarmente significativo nel contesto del Giubileo "Pellegrini di Speranza", che siamo chiamati a vivere con rinnovata fede e fiducia nella Provvidenza di Dio. La speranza sarà il filo conduttore delle nostre riflessioni, che svilupperemo esplorandone diversi aspetti. In questo

primo numero, ci soffermeremo sulla speranza nella vita religiosa, fonte di luce e sostegno per chi ha scelto di consacrare la propria esistenza a Dio. Nel secondo numero, mediteremo sulla speranza nella famiglia e nella scuola, luoghi privilegiati di crescita e trasmissione dei valori cristiani. Il terzo numero sarà dedicato alla speranza nel lavoro e nella vita sociale, ambiti in cui si costruisce il bene comune e si testimonia il Vangelo. Infine, il quarto numero ci inviterà a riflettere sulla speranza nella cura del creato, un impegno che ci vede custodi responsabili della *casa comune*.

In *La Lettera*, p. Carlo, nostro superiore generale, riflette sulla gioia e pace offerte da Gesù Risorto come doni per una vita rinnovata. Ci invita a meditare sulla Pasqua, sottolineando la vittoria di Cristo sulla morte e l'importanza di vivere con una gioia profonda e spirituale. Menziona la pubblicazione dell'enciclica "Dilexit nos" di Papa Francesco sull'amore divino e umano del Cuore di Gesù, da approfondire durante l'Anno Giubilare. Parla, inoltre, di memorie significative della Congregazione di Gesù Sacerdote e della futura ordinazione sacerdotale di fr. Marco Castelli, vista come un dono per la Chiesa tutta. La sua lettera è un invito a vivere pienamente nella grazia e nel rinnovamento spirituale.

In *L'Argomento*, rubrica nella quale sarò io a scrivere, parlo dell'Anno Santo Giubilare, intitolato "Pellegrini di Speranza", promosso da Papa Francesco. Rifletto sul significato profondo della speranza cristiana come virtù teologale, radicata nella promessa di Dio, e sul modo in cui ci sostiene durante le sfide della vita. L'esempio di Papa Francesco, anche nelle sue difficoltà di salute, invita a vivere la speranza con fiducia in Dio. Attraverso figure storiche come p. Mario Venturini e san Massimiliano Maria Kolbe, metto in luce testimonianze di speranza vissute anche nelle prove più dure. Infine, esorto a diventare "pellegrini di speranza" nella vita quotidiana e religiosa, rafforzando la fiducia, la preghiera e i legami comunitari, e offro l'invito a camminare con il cuore aperto verso Dio.

In *Ritiro Spirituale*, fr. Marco, novello diacono, si basa sul racconto evangelico dei discepoli di Emmaus e riflette sul cammino di fede di ogni credente. Illustra come, nei momenti di crisi, delusione e dubbio, Gesù sia sempre accanto a noi, anche quando non lo riconosciamo. Attraverso il dialogo, la spiegazione delle Scritture e il gesto dello spezzare il pane, Gesù rivela la sua presenza, trasformando la tristezza in gioia e rinnovando la fede. Fratel Marco invita a trovare conforto nella Parola di Dio e nell'Eucaristia, riconoscendo la vicinanza del Signore nella vita quotidiana e

diventando testimoni della sua risurrezione.

In *Esperienze*, p. Adenilson ricorda i 30 anni della presenza della Congregazione di Gesù Sacerdote a Osasco, evidenziando il suo impegno pastorale, sociale e vocazionale. Ripercorre la storia della Congregazione nella diocesi di Osasco, il suo contributo alla formazione di seminaristi e la cura della parrocchia Senhor do Bonfim. Sottolinea, inoltre, il ruolo dei laici, il supporto psicologico offerto attraverso progetti sociali e la speranza per il futuro della missione, ispirando a continuare il cammino di fede e servizio con gratitudine e rinnovato impegno.

Suor Chiara riflette sul significato della speranza cristiana, intesa come equilibrio tra l'impegno personale e l'affidamento alla grazia di Dio. Attraverso la sapienza della Chiesa e i Padri, evidenzia che la virtù nasce come dono di Dio e si concretizza nei nostri sforzi virtuosi. La speranza, radicata in Cristo, non delude ed è un segno tangibile della presenza e azione divina. L'articolo invita a vivere nella speranza, permettendo agli altri di vederla "all'opera" attraverso la nostra vita e il nostro impegno.

Padre Davide riflette sull'esperienza del cammino di Santiago, evidenziandone le parole chiave: accoglienza, preghiera, disponibilità all'aiuto reciproco e fede. Racconta incontri significativi e momenti spirituali vissuti durante il pellegrinaggio, con l'atto di ringraziare

il Signore per il dono della fede nella Cattedrale di Santiago. Invita a vivere il cammino come un percorso di crescita interiore e comunitaria, con una richiesta di aumento della fede rivolta al Signore.

In *Note di Spiritualità*, p. Giò esplora il tema della speranza come virtù teologale centrale nella spiritualità cristiana, ispirandosi agli scritti di p. Mario Venturini. La speranza è un dono di Dio ricevuto con il battesimo e deve essere coltivata costantemente. Il cristiano è chiamato a essere un testimone di speranza, capace di infondere fiducia negli altri e radicarsi nella misericordia divina. Inoltre, il legame tra fede, speranza e carità è essenziale, poiché queste virtù si sostengono a vicenda. Padre Giò evidenzia anche l'importanza di trasmettere speranza con compassione e fiducia, rendendo le relazioni e la predicazione un luogo dove la grazia di Dio può essere accolta e condivisa con gli altri.

In *Vita dell'Opera*, fr. Marco racconta il suo percorso verso l'ordinazione diaconale, vissuta come conferma del progetto d'amore di Dio sulla sua vita. Attraverso momenti di formazione e preghiera, egli comprende che il sacramento dell'Ordine è soprattutto un mistero d'amore, un servizio vissuto con umiltà e dono di sé. Ripercorre le emozioni e le esperienze del giorno della sua ordinazione, dal "sì" pronunciato con fiducia,

alla trasformazione interiore avvenuta durante l'imposizione delle mani da parte del vescovo ed evidenzia la bellezza del ministero diaconale come servizio alla Parola, all'altare e ai bisognosi, con un cuore pieno di speranza per la futura ordinazione presbiterale, affidandosi all'intercessione di Maria Santissima.

In *La voce degli aggregati*, p. Davide racconta esperienze e iniziative degli aggregati di diverse regioni, come Sicilia, Roma, Loreto e Bitonto, che collaborano con i religiosi e religiose dell'Opera. Sottolinea l'importanza di mettere a frutto i propri talenti per sostenere i sacerdoti e la comunità, attraverso la preghiera, il servizio e la creatività. Padre Davide ricorda la memoria di membri defunti e il loro contributo vocazionale. Infine, richiama il messaggio di Papa Francesco per la Quaresima, che invita all'accoglienza e alla collaborazione, centrando l'opera nel cuore sacerdotale di Gesù.

Il sottoscritto parla della figura di Paola, aggregata esterna dell'Opera, venuta a mancare il 23 marzo scorso, e della sua testimonianza di fede, amore e abbandono alla volontà di Dio. Viene ricordata per il suo esempio come moglie, madre, nonna e donna cristiana, nonché per la sua profonda spiritualità e capacità di vivere ogni momento come un dono prezioso. Cerco di evidenziare il suo amore verso Dio e il prossimo, la sua devozione al mistero dell'Annunciazione e il

significato simbolico della celebrazione del suo funerale il giorno dell'Annunciazione, lasciando un'eredità di fede e speranza.

Nella nuova rubrica *In Ascolto del Gregge*, p. Giò dà voce di risposta alle lettere che stanno giungendo alla redazione in questo tempo. Siamo molto lieti di riceverle, leggerle, condividerle e p. Giò offre volentieri un riscontro a nome di tutta la Redazione.

Ricordiamo con affetto una grande amica dell'Opera, Nina Melone, che ci ha lasciati il 14 dicembre scorso. Rimaniamo uniti nella preghiera per lei e per i suoi familiari.

Siamo vicini a fr. Marco Castelli, che il 16 dicembre ha perso la zia Annamaria, sorella di suo papà. Aveva 84 anni e da circa otto anni era ricoverata in una casa di riposo, malata di Alzheimer. Fratello Marco ha avuto l'opportunità di salutarla appena ordinato diacono, rendendosi conto che sarebbe stata l'ultima volta. Affidiamo la sua anima al Signore.

Il 16 gennaio 2025 è venuto a mancare Luciano, il fratello di suor Maria Grazia Mittempergher. Assicuriamo un ricordo nella preghiera per lui, per la nostra consorella e per tutti i suoi cari.

Il 6 marzo 2025 è morto Mario, fratello di p. Gianluigi Pastò, e l'11 marzo ci ha lasciati Michele, cognato di p. Giovanni Mario Tirante, marito della sorella Gianna. Esprimiamo le nostre condoglianze

a tutti i loro familiari in questo momento di dolore, affidando alla misericordia del Signore le loro anime, affinché le accolga nel Suo Regno di pace infinita. Imploriamo inoltre dal Signore e da Maria Santissima la consolazione per tutti i loro cari, che affrontano il dolore del distacco.

Il 23 marzo, dopo mesi di malattia, è venuta a mancare la nostra aggregata esterna del gruppo di Loreto, Paola Guardabassi. Affidiamo la sua anima al Signore e ci stringiamo con affetto ai suoi familiari, in particolare al marito Egidio, anche lui nostro aggregato, ai figli Chiara, Cristian e Lorenzo, e al nipotino Chris. Paola era diventata da poco nonna, una gioia che ha potuto vivere per breve tempo. In questo numero potremo leggere una sua bella testimonianza.

Concludiamo con due gioiose notizie: siamo vicini al nostro confratello fr. Dario Stolfa e alla sua famiglia per la nascita di Iris, figlia di suo fratello Franco. Ricordiamo, pure, i festeggiamenti per il quarantacinquesimo anniversario di matrimonio della nostra aggregata di Sicilia, Giuseppina Parlagraeco con il marito Antonio.

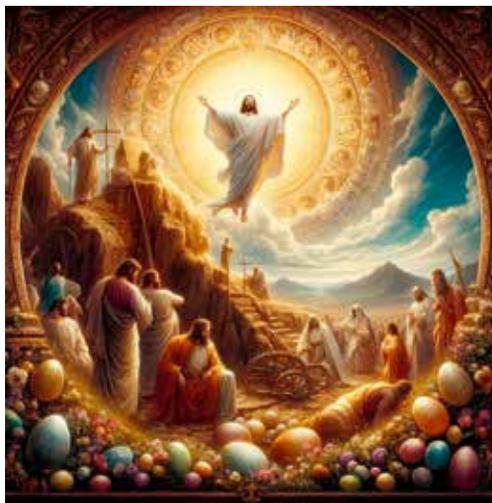
Con il cuore colmo di gioia, vi porgiamo i nostri più cari auguri per una Santa Pasqua. In questo tempo di rinnovamento e speranza, che il Signore Risorto illumi-

ni il vostro cammino con la Sua pace e vi doni la forza per affrontare ogni sfida con fede e amore.

Che la luce della Resurrezione riscaldi i vostri cuori, unisca le vostre famiglie e vi ispiri a portare la gioia e la speranza cristiana a chiunque incontriate. Rinoviamo insieme la nostra fiducia nel Cristo che ha vinto la morte e ci guida verso una vita piena di grazia.

*Un grande abbraccio fraterno
a voi e ai vostri cari.*

Buona Pasqua!



padre Roberto Raschetti
segretario di Redazione



“ CARO SAN GIUSEPPE, PADRE AMOREVOLE E CUSTODE FEDELE, TU CHE HAI VEGLIATO SUL FIGLIO DI DIO, INSEGNACI A SERVIRE SEMPRE CON UMILTÀ E FIDUCIA IL SIGNORE E IL NOSTRO PROSSIMO. PADRE VENTURINI TI INVOCAVA COME PATRONO DELLA NOSTRA CONGREGAZIONE, RICONOSCENDO IN TE IL MODELLO DI OGNI DONO GENEROSO.

TI RINGRAZIAMO PER IL TUO AMORE DISCRETO E INSTANCABILE, PER LA TUA PROTEZIONE SU GESÙ E PER LA TENEREZZA CON CUI HAI AMATO MARIA SANTISSIMA. GUIDACI NEL CAMMINO DELLA FEDE, DONACI UN CUORE FORTE E PAZIENTE, E INSEGNACI A VIVERE NEL SERVIZIO E NELLA CARITÀ. AMEN.

”

PADRE ROBERTO RASCHETTI



La virtù della Speranza nella vita religiosa: un cammino giubilare di fede

In questo anno santo giubilare, che Papa Francesco ha voluto intitolare "Pellegrini di Speranza", siamo chiamati a riscoprire il valore profondo di questa virtù teologale nella nostra vita religiosa. La speranza cristiana non è un semplice ottimismo umano, ma una certezza fondata nella promessa di Dio, che ci guida nel cammino della fede e ci sostiene nelle prove della vita. Essa è il faro che illumina il nostro cammino comunitario, rafforzando i legami fraterni e dando senso alla nostra missione nella Chiesa e nel mondo.

In questo tempo giubilare, il Santo Padre sta vivendo una particolare prova di salute, che lo porta a trascorrere un periodo in ospedale. La sua testimonianza di fede e di offerta del dolore ci ricorda che la speranza non è assenza di sofferenza, ma capacità di affidarsi a Dio anche nelle difficoltà. Il suo esempio ci richiama alla necessità di vivere ogni esperienza, anche quella della malattia, come un'occasione per crescere nella

fiducia nel Signore. Nella vita comunitaria, impariamo a sostenerci gli uni gli altri nei momenti di fragilità, ricordandoci che la speranza si alimenta nella condivisione e nel servizio reciproco.

La storia della Chiesa e delle comunità religiose è ricca di figure che hanno testimoniato la speranza cristiana. Tra queste, il nostro fondatore, p. Mario Venturini, che durante la quaresima del



La Speranza nella vita religiosa.



La Speranza è vissuta da chi prega col cuore.

1943 visse un periodo di degenza ospedaliera. Anche lui, come oggi Papa Francesco, trasformò quella prova in un tempo di offerta e preghiera, accettando la sofferenza con spirito di abbandono alla volontà divina. La sua testimonianza ci invita a guardare la malattia non come un ostacolo, ma come una via privilegiata per conformarci a Cristo sofferente. Come comunità religiose, possiamo imparare da questo esempio, facendo della nostra vita comune un luogo dove la speranza si rafforza nella fedeltà quotidiana e nella fiducia in Dio.

Un altro esempio luminoso di speranza vissuta nella vita religiosa è quello di san Massimiliano Maria Kolbe, sacerdote francescano conventuale. La sua esistenza è stata un costante esercizio di abbandono fiducioso alla volontà di Dio, anche nei momenti più bui. Fondatore della Milizia dell'Immacolata,

Massimiliano Kolbe dedicò la sua vita alla diffusione del Vangelo attraverso i mezzi di comunicazione e la promozione della devozione mariana.

La sua speranza fu messa alla prova in modo radicale quando, nel 1941, fu arrestato dai nazisti e internato nel campo di concentramento di Auschwitz. Anche in quell'inferno di sofferenza, continuò a testimoniare la speranza cristiana, offrendo conforto ai compagni di prigionia e conservando la fede nella vittoria finale di Cristo. L'episodio più toccante avvenne quando si offrì volontariamente di morire al posto di un padre di famiglia condannato alla fucilazione. Rinchiuso nel bunker della fame, Kolbe trascorse gli ultimi giorni della sua vita pregando e cantando inni a Dio, sostenendo gli altri prigionieri fino alla fine. Il suo sacrificio estremo fu un atto supremo di speranza, che



La Speranza fa vivere la fraternità con amore.

continua a ispirare i credenti di tutto il mondo.

L'Anno Santo ci invita a metterci in cammino come veri "pellegrini di speranza", consapevoli che la nostra meta è il Regno di Dio. La vita religiosa, vissuta con fede e abbandono, è una continua testimonianza di questa speranza, che si nutre della preghiera, della vita fraterna e della carità operosa. La speranza si traduce anche in piccoli gesti quotidiani: l'accoglienza reciproca, il perdono, il sostegno nei momenti di difficoltà, la capacità di guardare al futuro con fiducia. Senza la speranza, la vita fraterna rischia di appesantirsi; con essa, diventa invece una scuola di santità e di gioia.

Recentemente, ho avuto la grazia di predicare un corso di esercizi spirituali a un gruppo di suore proprio su questo

tema: "Pellegrine di Speranza". È stato un tempo di riflessione e condivisione in cui abbiamo approfondito come la speranza sia essenziale per la vita religiosa, per la perseveranza nella vocazione e per affrontare le sfide del nostro tempo. Questo cammino di speranza è una chiamata quotidiana a fidarsi di Dio e a testimoniare nel mondo con cuore aperto e generoso.

Guardando a Papa Francesco, a figure come p. Mario Venturini e a santi come Massimiliano Kolbe, impariamo che la speranza non è solo una virtù da predicare, ma un dono da vivere, soprattutto nei momenti di prova. Che questo Anno Santo ci aiuti a riscoprire la gioia della speranza, certi che il Signore cammina sempre accanto a noi nel pellegrinaggio della vita.



padre Roberto Raschetti
Casa *Maris Stella* - Loreto AN



Il cammino di Emmaus: dalla delusione alla speranza ritrovata

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola

con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Lectio

La strada verso Emmaus è la strada di ogni credente. È il cammino della vita, fatto di speranze, sogni, ma anche di sconfitte e dubbi. È la strada di chi, davanti alla sofferenza e all'apparente assenza di Dio, si sente smarrito. Ma è anche la strada della rivelazione, della scoperta che il Signore cammina con noi, che la sua presenza è reale, anche se spesso non ce ne accorgiamo subito. Siamo nel giorno della risurrezione. Due discepoli stanno lasciando Gerusalemme diretti a Emmaus, un villaggio distante circa undici chilometri. Sono tristi, delusi e confusi, perché avevano riposto la loro speranza in Gesù, ma ora si trovano di fronte alla sua morte. Parlando tra loro, cercano di dare un senso a quanto accaduto.

Mentre camminano, Gesù stesso si avvicina a loro, ma i loro occhi sono incapaci di riconoscerlo. Egli chiede di cosa stanno parlando e, con un tono quasi



Discepoli di Emmaus in cammino con Gesù.

incredulo, essi gli raccontano la vicenda della crocifissione. «Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele», dicono, esprimendo tutta la loro delusione.

Gesù allora li riprende dolcemente: «Stolti e lenti di cuore a credere» e, a partire dalle Scritture, spiega loro che tutto ciò che è accaduto era già stato annunciato dai profeti e li aiuta a rileggere la storia con occhi nuovi, mostrando come la sofferenza del Messia fosse necessaria per entrare nella gloria.



Lo riconobbero allo spezzare del pane (Lc 24).

Giunti a Emmaus, i due discepoli chiedono a quell'uomo, per loro misterioso, di rimanere con loro, perché ormai si fa sera. Durante la cena, Gesù spezza il pane, e in quel momento i loro occhi si aprono e lo riconoscono, ma lui scompare dalla loro vista.

A questo punto, tutto cambia. Il loro cuore, che prima era triste, ora arde di gioia. Nonostante l'ora tarda, tornano subito a Gerusalemme per raccontare agli altri discepoli l'incredibile esperienza vissuta.

Meditatio

Questa pagina del Vangelo è una metafora del nostro cammino di fede. Anche noi, come i discepoli di Emmaus, possiamo attraversare momenti di crisi, di delusione, di sconforto. A volte ci sentiamo soli e non riusciamo a riconoscere la presenza di Gesù accanto a noi.

Perché non lo riconoscono subito? Perché i loro occhi sono ancora chiusi dalla sofferenza e dalla delusione. È lo stesso

che accade a noi: quando siamo feriti o troppo concentrati sui nostri problemi, rischiamo di non accorgerci che Dio è con noi.

Gesù, però, non li lascia soli. Cammina con loro, li ascolta, li lascia sfogare. Questo ci insegna che il Signore è un Dio paziente, che ci accompagna nei nostri dubbi senza forzarci a credere.

I due discepoli parlano di un passato che sembra spezzato: «Noi speravamo», dicono, come se tutto fosse ormai finito. Quante volte anche noi ci troviamo a dire qualcosa di simile? «Speravo che tutto andasse diversamente», «speravo di non dover soffrire», «speravo di non perdere questa persona cara».

Eppure, proprio nel momento della disperazione, Gesù si avvicina e cammina con loro. Questo è un grande insegnamento: Gesù non ci lascia mai soli, anche quando non lo riconosciamo.

Un dettaglio affascinante del racconto è che, mentre Gesù parla con loro e spiega le Scritture, il loro cuore arde, ma ancora non lo riconoscono. Quante volte capita anche a noi? Sentiamo il calore della Parola di Dio, intuiamo la sua presenza, ma non lo riconosciamo pienamente.

Questo ci insegna che per riconoscere la presenza di Gesù nella nostra vita dobbiamo:

1. Ascoltare la Parola di Dio – È Gesù stesso a illuminare il senso della nostra storia alla luce delle Scritture. Se non ci nutriamo della Parola di Dio,

rischiamo di non capire il significato di ciò che viviamo.

2. Spezzare il Pane – Gesù si fa riconoscere nel gesto dell'Eucaristia. Quando partecipiamo alla celebrazione eucaristica, non stiamo semplicemente assistendo a un rito, ma stiamo facendo esperienza di Gesù vivo e presente.

C'è poi un ulteriore dettaglio bellissimo: i due discepoli lo invitano a restare con loro. Questo piccolo gesto cambia tutto. Se non avessero invitato Gesù a rimanere, forse non lo avrebbero mai riconosciuto. Anche noi, spesso, abbiamo bisogno di dire: «Signore, resta con me!». Infine, notiamo che i discepoli, dopo aver riconosciuto Gesù, non rimangono fermi, ma si alzano immediatamente e tornano a Gerusalemme. L'incontro con Cristo Risorto li trasforma e li rende testimoni. Quando incontriamo davvero il Signore, non possiamo più restare fermi: siamo chiamati a portare la gioia della sua presenza agli altri.

Se abbiamo riconosciuto Gesù nella nostra vita, non possiamo rimanere fermi!

Oratio

Signore Gesù, anche io, come i discepoli di Emmaus, a volte mi sento smarrito e deluso. Ci sono momenti in cui non riesco a vedere la tua presenza accanto a me e il mio cuore è appesantito dalle preoccupazioni. Ma tu non mi lasci solo: cammini con me, mi parli, mi apri gli oc-



chi alla tua luce. Aiutami a riconoscerti nella tua Parola e nell'Eucaristia. Fa' che il mio cuore arda di amore per te e che io possa testimoniarti con la gioia della mia vita. Resta con me, Signore, perché senza di te il mio cammino è buio. Amen.

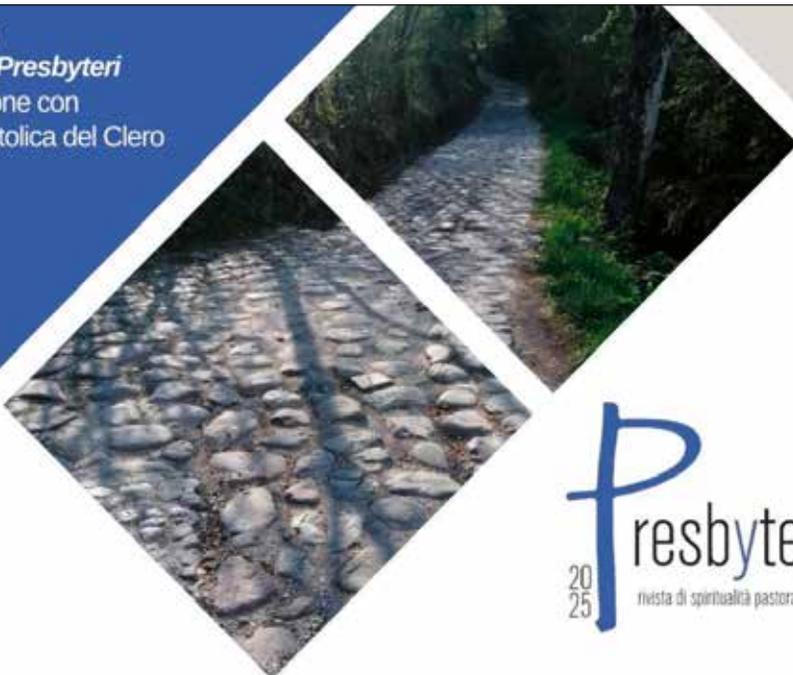
Alcune domande per la riflessione personale

Dopo aver ascoltato, meditato e pregato, rimaniamo in silenzio per interiorizzare questa Parola.

- Quali sono le mie delusioni che posso affidare a Gesù?
- In quali momenti della mia vita ho sperimentato il suo amore, anche se inizialmente non lo riconoscevo?
- Come posso diventare testimone della sua risurrezione nella mia vita quotidiana?

fratel Marco Castelli
Casa *Maris Stella* - Loreto AN

6° Convegno
della Rivista *Presbyteri*
in collaborazione con
l'Unione Apostolica del Clero



Presbyteri
20
25 rivista di spiritualità pastorale

STRADA FACENDO

PRETI OGGI IN UN CONTESTO MISSIONARIO

lunedì 19 e martedì 20 maggio 2025
dalle 10.00 alle 12.00 solo in modalità online

Lunedì 19 maggio

mons. **MARIO DELPINI**, ARCIVESCOVO DI MILANO

L'inerzia, le caricature, lo splendore:
tipologie di vita da preti
e principi per il discernimento

STELLA MORRA, TEOLOGA

La cura dello sguardo:
conversione sinodale e vita da prete

Martedì 20 maggio

don **ENRICO BRANCOZZI**
DELLA DIOCESI DI FERMO

don **VITO IMPELLIZZERI**
DELLA DIOCESI DI MAZARA DEL VALLO

Così posso ancora fare il prete...

modera

don **STEFANO ZENI**, DELLA REDAZIONE DI PRESBYTERI



la preghiera del GIUBILEO



Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato
nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasforma
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando, vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi, Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.
Amen

Francisco



Le parole del cammino di Santiago

Il cammino di Santiago racchiude in sé diverse esperienze che ogni pellegrino può vivere personalmente lungo il suo percorso, sia interiormente che fisicamente. Tra queste emergono alcune parole chiave: accoglienza, preghiera, disponibilità all'aiuto vicendevole e fede.



Foto di gruppo.

L'accoglienza è un elemento fondamentale, perché il cammino stesso accoglie chi lo intraprende, mettendolo in comunione con le tante persone che, nel desiderio di ricerca, percorrono la stessa strada. In questa condivisione di passi e incontri, i pellegrini imparano ad accogliersi reciprocamente. Camminando verso Santiago, l'accoglienza si apre a nuovi volti e si intreccia con l'esperienza interiore della preghiera e con la generosa disponibilità all'aiuto vicendevole.

Scrivendo questa riflessione, ripenso ai tanti volti incontrati insieme ai miei confratelli: Sofia ed Elena, José e sua moglie, Silvia e Andrés.

"En Sevilla tú tienes tu casa". Ricordo bene queste parole di Andrés, che, dopo aver partecipato per diversi giorni alla Santa Messa del pellegrino, ci ha salutato con questa espressione di ospitalità. Con padre Roberto e sua sorella Martina, Andrés si è offerto di accompagnarci e, una volta giunti alla meta, lo abbiamo incontrato nuovamente all'ufficio dove ogni pellegrino, se lo desidera, può ritirare la *Compostela* e il *Certificato di distanza*.

Arrivati alla cattedrale dedicata all'apostolo Giacomo, è stato commovente ringraziare il Signore per il dono della fede, il più prezioso che chi ci ha amato e ci ama può trasmetterci e alimentare.

"Signore, aumenta la nostra fede!". Una supplica antica e sempre attuale, che accomuna i discepoli di ieri e quelli di oggi.



padre Davide Bottinelli
Casa Mater Sacerdotis - Roma



30 anni della Congregazione di Gesù Sacerdote a Osasco: un cammino di fede e servizio

La celebrazione dei 30 anni di presenza della Congregazione di Gesù Sacerdote a Osasco rappresenta un traguardo significativo per la Chiesa locale e per la missione evangelizzatrice della Congregazione. Lo scorso 9 febbraio, presso la Parrocchia Senhor do Bonfim si è tenuta una Messa speciale presieduta dal vescovo diocesano di Osasco, dom Frei João Bosco Barbosa de Sousa, OFM. La cerimonia ha riunito fedeli, religiosi e laici in un momento di preghiera, gratitudine e rinnovamento dell'impegno verso la spiritualità sacerdotale.

La Casa di Gesù Sacerdote a Osasco: storia e missione

Dal suo arrivo nella diocesi di Osasco nel 1995, la Congregazione di Gesù Sacerdote ha svolto un ruolo fondamentale nella vita pastorale e sociale della regione. Fondata da p. Mario Venturini a Trento, in Italia, la Congregazione ha come carisma l'offerta della vita, la preghiera e il lavoro per la santificazione

del clero. La Casa di Osasco incarna questo carisma, essendo non solo un centro di formazione per seminaristi e animazione vocazionale, ma anche un luogo di intensa attività pastorale nella Parrocchia Senhor do Bonfim.

Oltre alla cura della parrocchia, la Congregazione gestisce la cappella Gesù Sacerdote e il Centro Sociale Gesù Sacerdote, promuovendo iniziative che vanno oltre la dimensione liturgica, raggiungendo la comunità attraverso progetti sociali e iniziative di evangelizzazione. La casa è anche diventata un punto di riferimento per i religiosi provenienti dall'estero e un ambiente ideale per i seminaristi che studiano teologia a San Paolo.

Celebrazione e Memoria: un omaggio ai pionieri

La messa commemorativa non solo ha celebrato tre decenni di presenza della congregazione, ma ha anche reso un giusto omaggio ai religiosi e ai laici che sono stati fondamentali in questo cam-

mino. Durante la cerimonia, dom João Bosco ha amministrato il sacramento della Cresima a giovani e adulti della parrocchia, rendendo l'evento ancora più significativo.

Tra gli omaggiati, si è distinto il lavoro missionario del compianto nostro confratello, p. Pio Milpacher, uno dei principali responsabili della riapertura della parrocchia Senhor do Bonfim, il 25 febbraio 1995. Il suo lascito continua a risuonare nella comunità, ispirando nuove generazioni a seguire il cammino della fede e del servizio. L'attuale parroco, p. Pedro Paulo, nostro confratello, ha inoltre ricordato il contributo di diversi sacerdoti che hanno prestato servizio nella parrocchia nel corso degli anni, tra cui p. Carlo Bozza, attuale Superiore generale della nostra Congregazione, p.

Angelo Fornari, p. Nivaldo Moisés e il sottoscritto p. Adenilson, superiore della Casa di Gesù Sacerdote a Osasco.

La cerimonia ha anche evidenziato il ruolo attivo dei laici nella vita della parrocchia. Personalmente ho voluto sottolineare il lavoro instancabile di Dona Izabel, aggregata della Congregazione e una delle principali collaboratrici nell'apertura della comunità, rappresentata nella celebrazione da suo figlio. Questo riconoscimento rafforza l'importanza del coinvolgimento dei fedeli nella missione della Chiesa e della Congregazione.

La presenza della Congregazione nella diocesi di Osasco

L'operato della Congregazione di Gesù Sacerdote nella diocesi di Osasco va oltre i confini della parrocchia Senhor



I Confratelli festeggiano i 30 anni di presenza ad Osasco.

do Bonfim. La congregazione è attiva attraverso numerose iniziative pastorali e sociali.

Sul piano pastorale, si distingue la mia partecipazione nel Consiglio dei presbiteri della diocesi e il mio servizio come assistente della Pastorale Familiare nella Regione Bonfim. Sul piano sociale, un progetto di grande impatto è *Amparo Psicológico: Saúde Mental para todos*, realizzato presso il Centro Sociale Gesù Sacerdote, offrendo supporto psicologico accessibile alla comunità.

Inoltre, p. Pedro Paulo svolge il ruolo di direttore spirituale nel Seminario di Teologia a Osasco e di assistente della

Catechesi nella Regione Bonfim. Fratel Fábio Menezes contribuisce attivamente alle pastorali della parrocchia Senhor do Bonfim e alla formazione degli aggregati del nucleo di Osasco.

Queste attività dimostrano l'impegno della Congregazione non solo per la cura pastorale, ma anche per la promozione del benessere integrale della comunità, rispondendo ai bisogni spirituali e umani dei fedeli.

Il futuro della Congregazione a Osasco

Celebrando i suoi 30 anni di missione a Osasco, la Congregazione di Gesù Sacerdote riafferma il suo impegno con la



Dom Joao amministra il sacramento della Cresima.

Chiesa locale e con le sfide del mondo contemporaneo. In un'epoca segnata da rapidi cambiamenti sociali e dalla necessità di una Chiesa sempre più vicina alle persone, la Congregazione rimane fedele alla sua missione di donare la vita, pregare e lavorare per la santificazione dei sacerdoti.

Guardando al futuro, la congregazione continua il suo lavoro, cercando nuove modalità per rispondere alle sfide del tempo presente. L'eredità costruita in questi tre decenni rappresenta una solida base per nuove iniziative e un incentivo per i religiosi che oggi continuano la missione della congregazione, così come per coloro che hanno posto le fondamenta di questa comunità.

Che questa celebrazione dei 30 anni sia, soprattutto, un invito, affinché più laici si uniscano a questa missione, contribuendo a far sì che la spiritualità sacerdotale continui a illuminare il cammino della Chiesa e della società.

La celebrazione dei 30 anni della Congregazione di Gesù Sacerdote a Osasco è più di un semplice evento commemorativo; è il rinnovo di un impegno con la Chiesa, con i sacerdoti e con l'evangelizzazione. La Parrocchia Senhor do Bonfim, il Centro Sociale Gesù Sacerdote e la Cappella Gesù Sacerdote sono luoghi dove la fede è vissuta e condivisa, rafforzando la comunità cristiana e promuovendo la dignità umana.

In questo giubileo, siamo chiamati a guardare al passato con gratitudine, a riconoscere il presente come un tempo di grazia e a proiettarci nel futuro con speranza.

Che la Congregazione di Gesù Sacerdote continui a essere un faro di fede, servizio e accoglienza nella diocesi di Osasco, guidando molte anime verso Cristo.

***Congregazione di Gesù Sacerdote:
30 anni di missione a Osasco. Che
ne vengano molti altri!***



padre Adenilson de Oliveira
Comunidade de Jesus Sacerdote
Osasco - SP Brasile



Vivere di speranza: «Credere che i fiori e i frutti delle fatiche derivano dall'attività dello Spirito»

Capita nella vita di passare tra due sentimenti e atteggiamenti contrastanti... A volte ci mettiamo d'impegno, usiamo tutte le nostre energie per portare a termine ciò in cui crediamo e soprattutto per cambiare noi stessi cercando di crescere nella virtù, o di mortificare ciò che conosciamo come nostri difetti o errori. Altre volte invece viviamo nella convinzione che tutto dipenda da Dio, ci affidiamo alla Sua grazia e misericordia, lasciamo che "faccia Lui", sentendoci nelle sue mani.

Entrambi questi atteggiamenti sono fonte di speranza: nelle nostre capacità il primo, nella grazia di Dio il secondo, ed entrambi hanno il loro motivo di esserlo, perché in caso contrario imboccheremmo comunque la strada della disperazione.

Ma il "segreto" per vivere nella speranza, ci insegna la sapienza della Chiesa attraverso la voce dei Padri, è conservare unite queste due componenti, senza perdere di vista nessuna delle due,

senza dimenticare che ciò che di buono possiamo operare con la nostra virtù è dono di Grazia e ciò che la Grazia ci dona è reso concreto nel nostro cammino virtuoso.

Scrivo Gregorio di Nissa ne *Il fine cristiano*:

Che utilità c'è nell'affaticarsi a coltivare la vite, se non spuntano i frutti per i quali il contadino ha sostenuto tante fatiche? E quale guadagno portano i digiuni, le preghiere, e le veglie se mancano la pace, la gioia, l'amore e i rimanenti frutti della grazia dello Spirito, enumerati dal santo Apostolo? Chi ama la gioia superiore sopporta ogni fatica per i frutti per mezzo dei quali attira su di sé lo Spirito; divenuto partecipe della grazia superiore, produce i suoi frutti e gode in letizia del raccolto che la grazia dello Spirito ha coltivato in lui per mezzo della sua umiltà e del suo impegno attivo.



L'impegno nel rendere più pulita la nostra cappella.

Occorre dunque sobbarcarsi alle fatiche delle preghiere, dei digiuni e delle altre pratiche con una grande gioia, con un grande amore e con una grande speranza, e credere che i fiori e i frutti delle fatiche derivano dall'attività dello spirito.

Vive con speranza chi sa che tutto abbiamo ricevuto e nello stesso tempo si impegna per essere terreno fertile che porti frutto. La lotta per progredire e la gioia di ricevere sono parte dell'unica storia della salvezza.

La speranza non delude perché essa è radicata nel Signore Gesù Cristo, e questo la rende certa, affidabile, già compiuta. Ma questa speranza che tutto fa e tutto può, lo vuole fare con

noi, rendendoci segni concreti della Sua presenza e della Sua azione. Abbiamo nelle nostre mani, nel nostro impegno, la possibilità di permettere agli altri di vedere "la speranza all'opera", di cogliere "di cosa è fatta la speranza", di toccarne la gioia e i benefici.

Leggendo queste righe siamo esortati a riflettere su cosa si fonda la nostra speranza: su noi stessi o su un dono di grazia? Perché non su entrambi? Sul dono che è "Cristo in noi", nostra Speranza, e su quelle meraviglie che questo può ancora generare.

suor Chiara Curzel
Casa Madre - Trento

Una foto per pregare

ATTRAVERSO L'OSSERVAZIONE DI QUESTA IMMAGINE,
TI INVITIAMO A FORMULARE UNA PREGHIERA;
QUESTA SARÀ PUBBLICATA NEL PROSSIMO NUMERO
DI **PICCOLO GREGGE**



Fate pervenire la vostra preghiera a piccologregge@padriventurini.it
oppure speditela a **Padre Roberto Raschetti, Casa Maris Stella, via Montorso, 1 – 60025 Loreto AN**



PREGHIERE
PER L'IMMAGINE
DEL NUMERO 4-2024

*Santa Casa di Loreto, luogo di grazia e di amore,
dove la Vergine Maria ha accolto l'annuncio del divino mistero,
dove il Verbo si è fatto carne e ha abitato fra noi,
da dove si innalza a Dio Padre
la nostra lode e il nostro ringraziamo per il dono della fede.*

*O Gesù, Figlio amato dall'Eterno,
che hai scelto una donna capace di magnificare la bellezza di Dio
un uomo giusto, capace di sognare il progetto del Signore
una dimora umile, col profumo di pane fragrante
dove la speranza e la fiducia in Dio hanno preso dimora,
aiutaci a camminare sulla via della tua fedeltà al Padre,
perché, come Te, possiamo accogliere il progetto di Dio nella nostra vita.*

*O Santa Maria, madre della speranza,
che hai vissuto l'umiltà e la fiducia in Dio,
aiutaci a camminare sulla via della tua docilità,
perché, come te, possiamo accogliere il progetto di Dio nella nostra vita.*

*O San Giuseppe, uomo di accoglienza e di preghiera,
intercedi per noi, perché possiamo diventare testimoni viventi della Parola di Dio,
che tra queste mura si fece nostra carne,
perché diventiamo capaci di portare la luce della speranza e dell'amore
nei nostri cuori e nelle nostre azioni.*

*O Santa Famiglia di Gesù Maria e Giuseppe
sostieni il nostro cammino, in ogni difficoltà,
nelle gioie e nelle sofferenze,
perché, con il tuo esempio, possiamo vivere in fede, speranza e carità.
Concedi pace e consolazione a chi cerca il tuo abbraccio materno,
e fai che la nostra vita sia sempre orientata al tuo Figlio Gesù.*

Amen.

Giovanni Mario



La Speranza

In questo mio contributo cercherò di mettere in rilievo una realtà presente nella nostra spiritualità: la Speranza; per far questo partirò da uno scritto di p. Mario Venturini che, dal 4 al 18 febbraio 1942, la tratteggiò in una sua *Esortazione* sulla “Vita apostolica dell’Opera”. Nel testo p. Mario riferiva questa virtù particolarmente alla vita dei consacrati e sacerdoti dell’Opera, ma non credo di tradire il suo pensiero se provo ad applicare a ciascun cristiano quanto p. Mario afferma: ciascun battezzato è destinatario fin dal Battesimo di questo importante dono di Dio assieme alla Fede e alla Carità.

Il Cristiano come uomo della Speranza

Il battezzato è chiamato a essere un “uomo della speranza”, un faro che infonde speranza negli altri. La sua missione è quella di sollevare mente, cuore e tutto l’essere umano verso una ragione superiore: la speranza in Dio.

Tuttavia, paradossalmente, proprio chi vive il dono della speranza, ricevuta fin dal battesimo, può essere a rischio di sfiducia e abbattimento. Talvolta la sua continua immersione nelle cose di fede, purtroppo, può portare a diventare meno fervente nella propria fede: si fa l’abitudine delle cose che riguardano Dio, rischiando di vivere molti aspetti con poco stupore e gioia, privando di conseguenza la crescita della nostra speranza. La fede, la speranza e l’amore sono inseparabili: la fede è la sostanza di ciò che si spera, e quando la fede vacilla, anche la speranza si indebolisce e non siamo più disposti a tendere verso l’Amore, oppure non lo riconosciamo nelle nostre esperienze di vita.

Il cuore del cristiano è come un imbuto capovolto: più si dona alle cose terrene, più si restringe verso Dio. Il cuore deve essere allargato prima di tutto verso Dio, ma anche verso gli altri, per ricevere la grazia e trasmetterla con generosità. La predicazione deve iniziare con un



Fondamento della speranza è la misericordia.

lavoro di apertura del cuore, mostrandosi benevoli e giovali per suscitare fiducia. Gesù stesso ha usato parole di conforto e speranza anche dopo l'abbandono dei suoi discepoli, dimostrando come l'apertura del cuore faciliti la comunicazione e l'ascolto.

Il legame tra la speranza e le altre due virtù teologali

La speranza del cristiano deve essere forte e radicata in lui stesso, non solo durante ciò che vive quotidianamente, ma anche nelle conversazioni di tutti i giorni, soprattutto quando si confronta con altri credenti. È importante che il cristiano parli di virtù e virtù cristiane in modo tale che non spaventi, ma infonda confidenza. La speranza non deve essere un concetto astratto o teorico: è

qualcosa che deve trasmettere fiducia. Le sue relazioni, anche quando affrontano temi difficili come il dolore e la fragilità, devono essere sempre intrise di speranza, mettendo in evidenza la misericordia infinita di Dio. In questo modo, si ispira una speranza che solleva il cuore e rende il cristiano capace di infondere fiducia anche negli altri.

Il Cristiano è spesso tentato di dubitare della propria fede e speranza, nonostante il continuo amore di Dio, che ci offre ogni giorno il suo Figlio. La sfida per il Cristiano è sperare in tutte le altre grazie che Dio vuole concedere. È difficile, ma fondamentale, aprire il cuore alla speranza, soprattutto quando la predicazione e le relazioni con il clero richiedono di allargare il cuore e di creare un'atmosfera di fiducia.

La Misericordia come fondamento della speranza

La misericordia di Dio, che accoglie l'uomo peccatore e lo solleva, deve essere al centro della missione del battezzato. Esso è il fondamento su cui si costruisce la speranza. Parlare di misericordia di Dio, infatti, apre il cuore del peccatore alla fiducia, ed è proprio attraverso questa fiducia che siamo aiutati a distogliere, dal male, la nostra attenzione. Quando il cristiano comprende e testimonia questa infinita misericordia, diventa capace di trasmettere la virtù della speranza, e questa speranza diventa il cammino che conduce alla maturità e alla realizzazione della nostra vocazione alla santità.

La speranza del credente, radicata nella fede e nella misericordia, è una virtù che va coltivata continuamente. Non possiamo limitarci a parlare di virtù e peccato in modo generale; dobbiamo, al contrario, agire con compassione, infondendo speranza anche nei momenti



Fede, Speranza e Carità.

difficili. Ogni parola e ogni azione devono essere caratterizzate dalla fiducia che come credenti siamo chiamati a trasmettere.

Evangelizzare con speranza e fiducia

Quando cerchiamo di testimoniare la nostra fede, bisogna evitare espressioni che chiudano il cuore, come concentrarsi troppo sul peccato senza portare anche la luce della misericordia di Dio. È importante parlare della grazia ricevuta, sottolineando al contempo la gravità della responsabilità, ma senza cadere nel pessimismo o nel lassismo. L'equilibrio sta nel parlare con fermezza e parresia, ma sempre con un tono di speranza e fiducia. La speranza nasce anche dalla consapevolezza dei doni del Signore che vanno ricordati e celebrati con gioia.

padre Giò

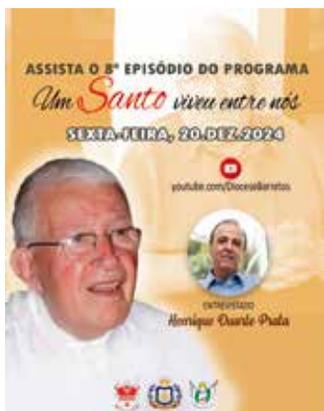
Casa Maris Stella – Loreto AN





Notizie Flash

Brasile - I nostri confratelli brasiliani ci parlano del secondo episodio del programma "Um Santo viveu entre nós", con l'intervista a Vera Suzuki, che racconta la sua esperienza con il Servo di Dio, p. André Bortolameotti. Hanno vissuto anche momenti di celebrazione, come il 25° anniversario di professione di p. José Antonio, il 45° di ordinazione sacerdotale di p. Costante e il 30° di p. Marzio. Si evidenziano attività come il ritiro per aspiranti sul tema del discepolato e la partenza di nuove iniziative



25° anniversario di professione religiosa p. José Antonio.



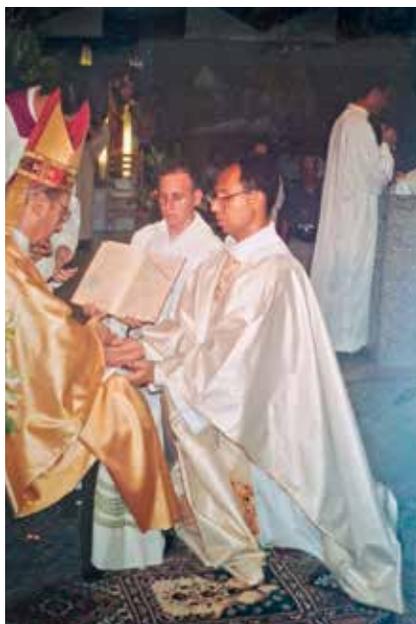
45° di ordinazione presbiterale di p. Costante.



Ricordo professione religiosa di p. José Antonio (2000).



Ritiro degli aspiranti brasiliani.



Ricordo ordinazione presbiterale di p. Marzio.

per sacerdoti accolti. Inoltre, ricordiamo incontri comunitari e occasioni di fraternità, tutti volti a vivere la fede in comunione.

Superiore generale - Il Superiore generale, p. Carlo Bozza, ha trascorso un periodo in ospedale a Trento, durante il mese di marzo, a causa di problemi di salute. Ringraziamo il Signore che ora

sia già tornato nella sua comunità e continuiamo ad accompagnarlo con le nostre preghiere.

Trento - Il 31 gennaio, p. Mario Rossi ha celebrato il suo novantacinquesimo compleanno presiedendo l'Eucaristia e festeggiando con tutti i confratelli. Il 4 marzo, la comunità ha vissuto un momento di convivialità e fraternità con le nostre sorelle Figlie del Cuore di Gesù, in occasione del carnevale. Il giorno 18 marzo, la comunità si è ritrovata in cripta, davanti alla tomba del fondatore p. Mario Venturini, per commemorare l'anniversario della sua morte. È stato vissuto un intenso momento di preghiera insieme alle nostre sorelle Figlie del Cuore di Gesù, presieduto dal vescovo emerito di Trento, mons. Luigi Bressan. A seguire, si è celebrata la Santa Messa. Ricordiamo



Padre Mario presiede l'Eucaristia nel suo 95° compleanno.

inoltre p. Carlo e p. Luigi, che in questo periodo sono stati ricoverati in ospedale per problemi di salute; li accompagniamo ancora con la preghiera. La comunità continua il suo servizio in stretta collaborazione con la diocesi di Trento, soprattutto nel servizio pastorale delle confessioni in Duomo e continua il suo servizio di accoglienza dei sacerdoti.

Loreto - La comunità di Maris Stella il 7 dicembre ha vissuto la gioia dell'ordinazione diaconale di fr. Marco Castelli, in unione con tutta la Congregazione. Ora si prepara a celebrare la sua ordinazione presbiterale, che avverrà il prossimo 7 giugno, nel Santuario della Santa Casa di Loreto. La comunità continua il suo servizio di animazione, soprattutto per gli esercizi spirituali e altri corsi di formazione richiesti. Essendo una casa di formazione, è attualmente luogo di accoglienza per alcuni giovani che stanno conoscendo la Congregazione.



La comunità di Trento e le nostre Suore in cripta con mons. Luigi Bressan nell'anniversario della morte di p. Venturini.

Roma - La comunità *Mater Sacerdotis* di Roma, il 21 novembre, ha celebrato il venticinquesimo anniversario di professione religiosa di fr. Dario Stolfa. Dal 18 dicembre, la parrocchia di San Cleto ha iniziato la pubblicazione periodica di un bollettino di notizie promosso dal parroco e superiore della comunità, p. Giuseppe Stegagno, nostro confratello. Il 17 gennaio, la fraternità ha sensibilizzato i parrocchiani sull'importanza di offrire il *fiore che non marcisce* durante i funerali, invitandoli a contribuire per opere di bene invece di donare fiori che poi appassiscono. Il 5 marzo, p. Davide Bottinelli ha concluso il suo corso formatori su "Sacerdozio e vita consacrata". Per l'elaborato finale, ha voluto dedicare un pensiero alla memoria della nostra defunta aggregata esterna, Luciana Vitale Carpentieri.

La comunità ha vissuto una splendida settimana dedicata alla benedizione delle famiglie della parrocchia, coinvolgendo anche confratelli provenienti da altre comunità e ricevendo il prezioso aiuto di altri amici sacerdoti. È stato un momento davvero ricco e significativo. Ogni mattina, dopo la Santa Messa, c'era la possibilità di partecipare fino a mezzogiorno all'adorazione eucaristica. Nel pomeriggio, a partire dalle 17, ogni sacerdote, accompagnato da un parrocchiano o da una parrocchiana, visitava le famiglie per portare loro la benedizione



Pasta al sugo di pesce cucinata dagli Alpini di Perzacco.

Zevio - L'Istituto Padre Mario Venturini di Zevio, il 28 novembre scorso, ha celebrato con gioia i sessant'anni della nostra presenza in terra veronese, in una festa organizzata insieme al vescovo Domenico e ai preti del vicariato. I cuochi dell'evento sono stati gli Alpini della parrocchia di Perzacco, dove è stato ordinato sacerdote p. Paolo, attuale superiore della comunità. Il 12 febbraio, la comunità ha festeggiato i quarant'anni di presbiterato di p. Gino Gatto. Continua a essere un punto di riferimento importante, in particolare per gli incontri dei sacerdoti del vicariato nei loro momenti di riflessione e *còngrega* mensile.

Carnevale dei confratelli di Trento con le Figlie del Cuore di Gesù



Figlie del Cuore di Gesù – Domenica 2 marzo le nostre Sorelle hanno vissuto alcune ore di fraternità con i confratelli e gli ospiti della loro comunità. In un primo momento, hanno proiettato alcune foto che hanno riportato alla memoria i giorni di carnevale vissuti negli anni passati da alcune di loro e da altre sorelle che ora non ci sono più. Questi ricordi hanno regalato momenti di risate e allegria. Successivamente, suor Chiara ha condiviso, attraverso foto e video, la sua esperienza vissuta in Turchia dal 5 al 16 agosto 2024, insieme a un gruppo di insegnanti di religione della diocesi di Trento e ai loro familiari. È stata un'occasione arricchente, poiché una testimonianza condivisa non solo arricchisce chi l'ha vissuta in prima persona, ma anche chi l'accompagna e l'ascolta. Le Sorelle hanno avuto modo di gustare crostoli, popcorn e pasticcini, partecipando anche a un gioco che ha coinvolto tutti i presenti. La giornata si è conclusa con l'Adorazione e la preghiera del Vespro, un momento di profonda spiritualità e comunione. A questo link possiamo seguire suor Chiara che ci parla di madre Maria Deluil Martiny, amica dell'Opera: <https://www.youtube.com/watch?v=S73tqcw1Mfw>.

Formazione - Primo Convegno: La realtà della crisi del prete oggi. Il primo convegno si terrà a Casa Maris Stella a Loreto dal pomeriggio del 28 aprile al 30 aprile 2025. Con il tema "Il presbiterio e l'illusione di bastare a sé

stessi", il dottor Carlo D'Angelo, psicologo di grande esperienza, guiderà la riflessione sulla crisi del prete oggi.

Questo argomento si collega profondamente al carisma dell'Opera, che si è sempre occupata delle difficoltà dei confratelli nel loro cammino. Si vuole riflettere su come la tentazione di affrontare difficoltà e solitudine senza il sostegno reciproco e la grazia di Dio possa minare la vita sacerdotale. L'intervento del dottor D'Angelo includerà aspetti psicologici, umani e pastorali, arricchendo la prospettiva spirituale e formativa.

Un momento importante di questo incontro sarà il 1° maggio, quando si vivrà una giornata di fraternità per rinnovare i legami di comunione e sostegno.

Secondo Convegno: La Lettera Enciclica "Dilexit Nos". Il secondo convegno si svolgerà sempre a Trento, in Casa Madre, dal 17 al 19 giugno 2025. Durante questi giorni, don Jean Paul Lieggi guiderà l'approfondimento teologico della Lettera Enciclica di Papa Francesco "Dilexit Nos", che tratta dell'amore di Cristo per la Chiesa e per l'umanità.

L'Enciclica richiama al cuore della vocazione dei consacrati: l'amore di Cristo che si offre per noi. Don Jean Paul Lieggi aiuterà a riscoprire il Cuore di Cristo come fonte di amore e missione, radicato nell'azione redentrice di Cristo.

Il 20 giugno ci sarà una seconda giornata di fraternità, per rafforzare l'unità e la comunione tra tutti.



Gruppo degli Amici di padre Angelo.



In ricordo di padre Angelo Tabarelli.

Aggregati - Il 2 dicembre scorso, p. Giovanni Mario, fr. Marco e p. Davide hanno partecipato alla Messa nella parrocchia di San Francesco di Paola a Barcellona Pozzo di Gotto, visitando in quei giorni anche gli aggregati di Sicilia. Questi ultimi, il 10 marzo, hanno vissuto un momento di rendimento di grazie per il dono di p. Angelo Tabarelli e, attraverso di lui, dell' AVULSS. La celebrazione si è svolta presso la sede dell'associazione, dove il Vicario foraneo ha benedetto la lapide marmorea posta in memoria di p. Angelo, esprimendo parole di sincera gratitudine. Durante l'incontro, è stata molto apprezzata la testimonianza di p. Pippo Insana, insieme agli interventi di p. Turrisi, p. Serafino (superiore dei Frati Francescani dell'Immacolata) e del parroco fra Antonino della parrocchia di San Francesco di Paola. Successivamente, il ricordo si è spostato in Basilica, con una celebrazione eucaristica "presieduta" da p. Pippo Insana. Il gruppo di Loreto ha vissuto un momento di ritiro spirituale domenica 23 marzo presso Casa Maris Stella. Il gruppo di Loreto si è inoltre stretto intorno a Paola e alla sua famiglia durante il periodo di malattia, accompagnandola fino al momento della sua dipartita da questa terra. In questo numero, e nei prossimi, avremo l'occasione di raccontare di lei e raccogliere testimonianze di chi l'ha conosciuta e apprezzata.

Presbyteri - Il 23 gennaio scorso, invece, don Pierino Fietta, aggregato interno di Trento, ha festeggiato il suo compleanno.

Lunedì 19 e martedì 20 maggio si terrà il convegno annuale della nostra rivista, dedicato quest'anno al tema: "Strada facendo. Preti oggi in un contesto missionario". Il convegno si svolgerà esclusivamente in modalità online, dalle ore 10:00 alle ore 12:00. Interverranno lunedì 19 maggio mons. Mario Delpini, arcivescovo di Milano e la teologa Stella Morra. Martedì 20 maggio parleranno don Enrico Brancozzi, della diocesi di Fermo e don Vito Impellizzeri, della diocesi di Mazara del Vallo. Sarà un'importante occasione di riflessione e condivisione sul ruolo e la missione dei preti nel mondo di oggi.

A questo link <https://www.presbyteri.it/presbyteri-plus/> si può trovare anche la nuova iniziativa della rivista, dove c'è la possibilità di inviare dei contributi che non vengono pubblicati nel numero cartaceo, ma che possono essere consultati online.

Si può sempre consultare il sito www.presbyteri.it e il canale YouTube <https://www.youtube.com/@Rivista-Presbyteri>.

padre Roberto Raschetti
Casa Maris Stella - Loreto AN



48° di ordinazione presbiterale di p. Gino.



9° di ordinazione presbiterale di p. Raphael.



Auguri a fr. Claudinei.



Ritorno di Rosaria in comunità a Roma dopo la degenza ospedaliera.



Auguri a p. Angelo.



Auguri a Rosaria.



“L’anima mia magnifica il Signore”

Ogni vocazione è una storia d’amore tra Dio e l’uomo, un intreccio di chiamate e risposte, di passi incerti e di lanci generosi, di prove e di consolazioni. La mia ordinazione diaconale, celebrata il 7 dicembre 2024 nel Santuario Pontificio della Santa Casa di Loreto è stata per me la conferma di questo meraviglioso disegno di Dio sulla mia vita. È difficile esprimere a parole l’intensità di quel momento, ma sento nel cuore il desiderio di raccontarlo.

Nel corso della formazione, ho sperimentato la bellezza e la profondità della chiamata alla vita consacrata e al ministero ordinato. Ho imparato a vivere nell’obbedienza, nella castità e nella povertà evangelica, configurandomi sempre più a Cristo Sommo Sacerdote. Ma, soprattutto, comprendo ogni giorno di più che, prima ancora di essere un ministero, il sacramento dell’Ordine è un mistero d’amore: un amore che prende la forma del servizio, dell’umiltà e della croce.

Il giorno della mia ordinazione diaconale, sin dalle prime ore del mattino, il

cuore era colmo di emozione.

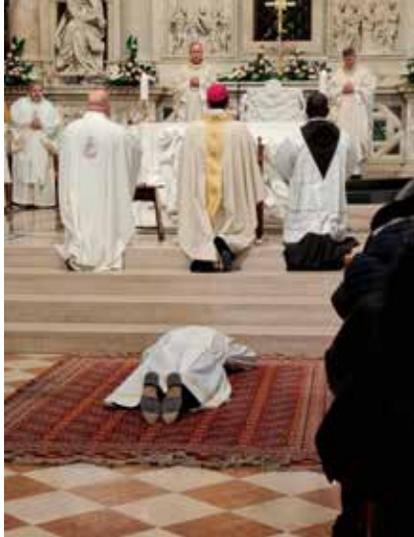
Entrando in chiesa, ho avvertito da subito la presenza viva di Dio. La comunità raccolta in preghiera, il volto sorridente e accogliente dei miei confratelli, lo sguardo amorevole della mia famiglia: tutto parlava di grazia. Quando è giunto il momento della chiamata, il mio cuore batteva forte. “Eccomi”!, ho risposto con voce ferma, ma dentro di me vibrava la certezza che non ero solo: Cristo stesso, con la Sua Chiesa, mi stava chiamando e accompagnando in quel passo decisivo.

Nel momento in cui il Vescovo, mons. Fabio Dal Cin, ha imposto le mani sul mio capo, il tempo sembrava essersi fermato. In quell’istante, ho sentito con forza la presenza dello Spirito Santo che scendeva su di me, trasformandomi interiormente. Non ero più soltanto me stesso: ero ora configurato a Cristo Servo, chiamato a vivere non per me, ma per la Chiesa e per i fratelli.

“Rendilo, o Padre, un segno vivo del tuo Figlio che è venuto per servire”. Questa frase è rimasta impressa nella mia ani-



Pregghiera dell'arcivescovo Fabio.



Prostrazione di fr. Marco.

ma: ero stato chiamato a essere servo, a donarmi senza riserve, a farmi piccolo perché Cristo crescesse in me.

Dopo l'imposizione delle mani, ho ricevuto i segni del mio ministero: la dalmatica, simbolo del servizio, e il Vangelo, che ora ero chiamato a proclamare e a vivere con fedeltà. Quando ho baciato l'altare, ho sentito che quel gesto rappresentava la mia totale consacrazione: d'ora in poi, la mia vita sarebbe stata un'offerta d'amore per Dio e per la sua Chiesa.

Il diaconato è un ministero di servizio, ed è proprio questo che lo rende così bello.

Ogni volta che proclamo il Vangelo, sento il peso e la gioia di questa missione: non si tratta di semplici parole, ma della Parola viva del Signore, che ha il potere di trasformare i cuori. Ogni volta che assisto all'altare, so di essere chiamato a servire il Mistero più grande, il sacrifi-

cio di Cristo che si rinnova per la salvezza del mondo. Ogni volta che porgo una mano a chi è nel bisogno, vedo nel volto del fratello il volto di Cristo stesso.

Ora il mio cuore è proteso verso il giorno in cui, per grazia di Dio, sarò consacrato sacerdote per sempre.

Chiedo a tutti voi di accompagnarmi con la preghiera, perché possa essere un diacono secondo il cuore di Cristo, pronto a consumare la mia vita per il bene delle anime, e perché possa prepararmi al meglio al giorno di grazia dell'ordinazione presbiterale.

Mi affido a Maria Santissima, Madre del Sacerdote, perché mi insegni a dire sempre e in ogni momento il mio "Eccomi" con umiltà e fiducia.

fratel **Marco Castelli**
Casa *Maris Stella* - Loreto AN

CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE

«In finem dilexit»
(Gv 13,1)

**ORDINAZIONE
PRESBITERALE**

di

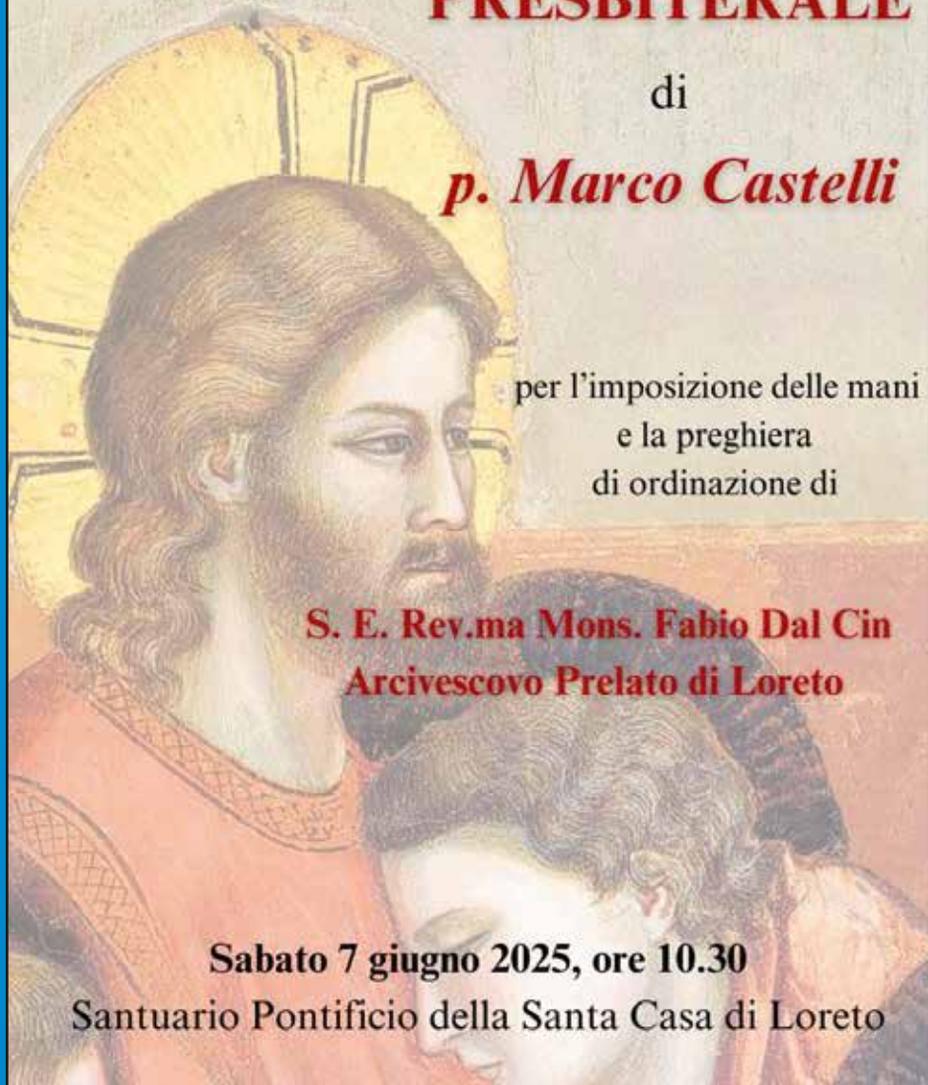
p. Marco Castelli

per l'imposizione delle mani
e la preghiera
di ordinazione di

**S. E. Rev.ma Mons. Fabio Dal Cin
Arcivescovo Prelato di Loreto**

Sabato 7 giugno 2025, ore 10.30

Santuario Pontificio della Santa Casa di Loreto





In ogni numero di *Piccolo Gregge*

non può mancare la rubrica “Voce degli aggregati”, un aggiornamento, quindi, sui membri che, insieme ai religiosi e alle religiose, formano il corpo dell’Opera insieme ai religiosi e alle religiose. Nello scorso mese di novembre ho potuto visitare per la prima volta, insieme a p. Giovanni M. Tirante e fr. Marco Castelli, gli aggregati di Sicilia. Abbiamo ancora una volta sperimentato la loro calorosa accoglienza e la vicinanza degli amici della Congregazione in terra di Sicilia. Abbiamo apprezzato e sperimentato il tanto bene che tutti i confratelli anziani e più giovani hanno donato nella loro missione a Barcellona Pozzo di Gotto. Questo bene è emerso dalle loro testimonianze nell’incontro che abbiamo vissuto insieme. Ciascuno di noi ha talenti particolari: è quindi importante che vengano messi a frutto per il bene dei sacerdoti, per far sentire loro la nostra vicinanza e abbattere la solitudine. Per far questo occorre essere creativi e chiedersi quali particolari doni abbiamo ricevuto, e ringraziare il Signore per questi. Degli aggregati di Barcellona apprezzo il loro impegno nella preghiera per i seminaristi” invece che il punto “seminaristi; incoraggio e auspico

che questa preghiera continui nel tempo, e ringrazio anche per la loro vicinanza in diversi modi ai preti di Barcellona e la loro preghiera per tutti i ministri ordinati. Nei prossimi mesi sarò contento di visitare



Giuseppina e Antonio nel loro 40° di Matrimonio.



Giuseppina e Antonio con i loro nipotini, familiari e parenti.

anche gli aggregati di Loreto e Bitonto. Gli aggregati di Roma non mancano nella vicinanza e nello stare accanto ai sacerdoti, a noi impegnati in parrocchia. Siamo contenti che sentano la nostra comunità e la parrocchia come loro casa. Nel nostro scorso incontro abbiamo desiderato ricordare la nostra sorella aggregata Luciana Vitale, che il Signore ha chiamato a sé lo scorso ottobre e, con lei, abbiamo anche ricordato Gianfranco Massimiani. Nella nostra vita occorre non smarrire la memoria e ringraziare il Signore per il dono di fratelli e sorelle che hanno pienamente vissuto la loro vocazione. L'Opera alla quale apparteniamo ne è ricca. Tanti bellissimi – fiori tanto cari al nostro Fondatore – ne adornano l'Opera. Invito tutti a ricordarli nella preghiera personale e nella S. Messa, così come il nostro calendario particolare li menziona. A Roma gli aggregati sono impegnati nel servizio alla parrocchia, nel far conoscere la Congregazione, a condividere la loro esperienza di aggregazione nelle Messe che celebriamo e a renderne partecipe i parrocchiani. Hanno compreso l'importanza

di rivolgersi ai bambini della catechesi e ai loro genitori: per questo attueremo diverse iniziative, ci sono in cantiere diverse idee, anche grafiche. Hanno desiderio di incontrarsi maggiormente e anche di fare alcune uscite. Abbiamo stabilito di visitare l'“Angelicum”, università dove studiò il nostro Fondatore ed estendere questa uscita a tutti coloro che possono essere interessati.

Papa Francesco nel suo messaggio per la Quaresima ci invita a «chiederci davanti al Signore se siamo in grado di lavorare insieme al servizio del Regno di Dio e se abbiamo un atteggiamento di accoglienza, con gesti concreti verso coloro che si avvicinano a noi e a quanti sono lontani». Queste parole sono per ciascuno di noi non solo motivo di riflessione davanti al Signore e a noi stessi, ma sono anche ciò che viene richiesto alle membra di un corpo e ad un corpo che trova come l'Opera il Suo centro e la sua meta nel cuore sacerdotale di Gesù.

padre Davide Bottinelli
Casa Mater Sacerdotis - Roma



Paola: testimone di fede e abbandono alla volontà di Dio

Le mie parole potrebbero sembrare inutili pensando alla carissima Paola, nostra aggregata esterna dell'Opera, appartenente al gruppo di Loreto insieme al marito Egidio. Non voglio rifugiarmi in frasi fatte o commenti teologici e religiosi. Siamo tutti certi che avremmo voluto ancora la presenza fisica di Paola qui, su questa Terra, per averla accanto a noi con la sua splendida testimonianza di Moglie, Mamma, Nonna e Donna cristiana.

Io ho avuto il privilegio di essere il padre spirituale di Paola per alcuni anni. Certamente non posso condividere i segreti che mi sono stati confidati, perché non sarebbe giusto, ma posso testimoniare la profonda unione che caratterizzava il suo amore verso Dio e verso il prossimo. Paola sapeva che amare Dio significava amare il prossimo, e che amare il prossimo significava amare Dio. Queste due realtà non sono mai state disgiunte nella sua vita, ed è questa la grande testimonianza che ci lascia.

Amava profondamente suo marito Egi-

dio, i figli Chiara, Cristian e Lorenzo, il nipotino Chris, la mamma, la suocera, il genero, il fratello, le sorelle e tutti i suoi cari. Amava anche me, come guida spirituale, e questo suo amore verso Dio e verso il prossimo era sempre intrecciato, sincero e totale.



Dipinto di Paola fatto dal figlio Lorenzo.



Con la figlia Chiara in un momento di convalescenza.



Il figlio Lorenzo, il marito Egidio, Paola e il figlio Cristian.

Da sinistra: fr. Francesco, fr. Marco, p. Roberto, Alessio e Paola.

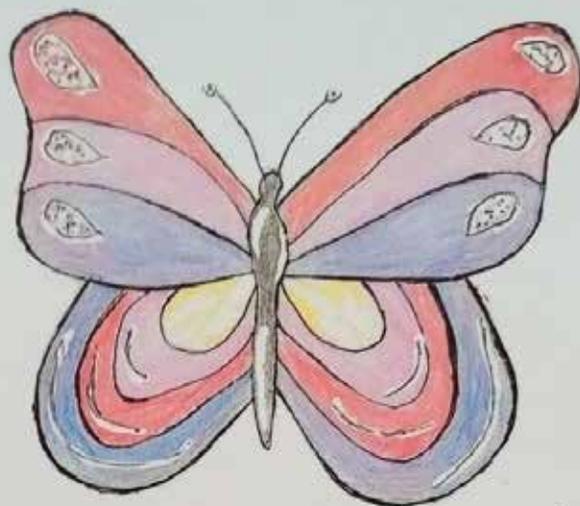


Paola aveva una visione speciale del tempo che il Signore le donava: lo considerava una grazia, un dono prezioso da riempire di amore, fede e speranza. Non si trattava per lei di quanto tempo vivere, ma di come viverlo. Mi diceva: più tempo abbiamo, più siamo felici, ma il tempo, visto come una grazia, non sarà mai sprecato, indipendentemente dalla sua durata. Questo è ciò che Paola ci insegna con il suo esempio.

Era profondamente innamorata del mistero dell'Incarnazione e dell'Annunciazione dell'angelo Gabriele a Maria. Mi raccontava spesso che, ogni volta che visitava la Santa Casa di Maria nel Santuario di Loreto, era solita fermarsi lì per pregare il Santo Rosario, meditando sui misteri della Gioia, in particolare il primo, che ricorda l'Annunciazione. In un segno di profonda spiritualità e di unione divina, il funerale di Paola lo abbiamo celebrato proprio il 25 marzo, giorno dell'Annunciazione.

Lascio qui, di seguito, un disegno che Paola aveva colorato per le persone che erano con lei all'Hospice di Loreto, insieme a una sua testimonianza molto ricca e profonda, scritta pochi giorni prima di lasciarci. Vi invito a leggerla e a riflettere in silenzio su questa straordinaria testimonianza di fede che ci lascia la nostra amatissima Paola.

padre Roberto Raschetti
Casa *Maris Stella* - Loreto AN



13/03/2025

Una malattia seria, importante che piomba addosso alla tua vita come un fulmine a ciel sereno, rischia di farti entrare in un percorso buio che porta alla disperazione.

Posso affermare che per me non è stato così.

No grazie a me. Per grazie di Dio!

Con Dio nel cuore, con Fiducia, abbandono a Lui, ho iniziato questo cammino con la certezza che Dio è Amore e se permette tanta sofferenza è solo per un Bene maggiore.

Così, posso camminare giorno per giorno, non berciando nel buio ma saltellando sull'arcobaleno pieno di Luce con una infinità di sfumature di colori!

Paola G.

CASA
MARIS STELLA
LORETO



Congregazione
di Gesù Sacerdote



CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI E FORMAZIONE **2025**

Fedeli laici

18-24 maggio

S. E. Mons. Andrea Andreozzi (Bibliista)
VESCOVO DI FANO-FOSSOMBRONE-CAGLI-PERGOLA
Parabole di speranza nell'opera lucana

04-08 agosto

padre Mauro Draghi
COMUNITA MISSIONARIA DI VILLAREGIA
"Chi è il più grande nel regno dei Cieli?"

01-05 settembre

prof. don Giuseppe De Virgilio (Bibliista)
DIOCESI DI TERMOLI
*Matteo, il Vangelo della fraternità:
itinerario biblico-teologico*

03-07 novembre

padre Giovanni Mario Tirante
CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE
Ho posto in te, Signore, la mia speranza

2025





Come raggiungerci

- **In treno:** Siamo sulla linea Ancona - Pescara. Si scende alla stazione di Loreto. All'arrivo telefonare e verremo a prendervi.
- **In auto:** Autostrada A 14, uscita Loreto - Porto Recanati. Si segue la direzione Loreto. Dopo circa 600 m. si trovano sulla destra le indicazioni Montorso e Maris Stella. Percorrere la salita a destra, terminata la quale, svoltare subito a sinistra (anche se è divieto per i non residenti) dopo 200 m. svoltare a destra. Eventualmente tramite Google Maps scrivere nella barra di ricerca: Casa Maris Stella Loreto AN.
- **In aereo:** Fare scalo all'aeroporto di Ancona-Falconara "Raffaello Sanzio", prima di partire telefonare comunicando l'ora di arrivo e verremo a prendervi.



Congregazione di Gesù Sacerdote

Casa Maris Stella

Via Montorso, 1
60025 Loreto (AN)
tel. e fax 071 970232
cell. 347 2465161
e.mail: maris.stella@padventuristi.it
www.marisstellaweb.it
Esente C.I.N.

Ministri ordinati, Ordinandi e Consacrati

20-24 gennaio

padre Roberto Raschetti
CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE
Sacerdoti di Misericordia

24-28 febbraio

padre Paolo Busetti
CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE
Siate misericordiosi com'è misericordioso il Padre vostro (Lc 6, 27-42)

24-28 marzo

prof. don Giampaolo Tomasi
ARCIDIOCESI DI TRENTO
Signore, insegnaci a preparare!

18-24 maggio

S. E. Mons. Andrea Andreozzi (Bibliista)
VESCOVO DI FANO-FOSSOMBRONE-CAGLI-PERGOLA
Parabole di speranza nell'opera lucana

02-06 giugno

prof. padre Roberto Cacconi (Bibliista)
CONGREGAZIONE DELLA PASSIONE DI GESÙ CRISTO
La preghiera nel Vangelo secondo Luca

07-11 luglio

padre Giuseppe Stegagno
CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE
"Consolate il mio popolo"
La seconda parte del libro di Isaia

04-08 agosto

padre Mauro Draghi
COMUNITÀ MISSIONARIA DI VILLAREGIA
"Chi è il più grande nel regno dei Cieli?"

18-22 agosto

prof. don Giacomo Magro (Teologo)
DIOCESI DI PIAZZA ARMERINA
Sequela: rimanere "in/con" Lui, per entrare nella Via/Verità. "Come tu, Padre, sei in me e io in te, siamo anch'essi in noi una cosa sola" (Gv 17, 21b)

01-05 settembre

prof. don Giuseppe De Virgilio (Bibliista)
DIOCESI DI TERAMO
Matteo, il Vangelo della fraternità.
Itinerario biblico-teologico

15-19 settembre

S. E. Mons. Giovanni Tonucci
ARCIVESCOVO EMERITO DI LORETO
"Venite saliamo al monte del Signore"
Le montagne della Bibbia

20-24 ottobre

mons. Ugo Ughi
DIOCESI DI FANO
"Noi siamo, benché molti, un unico corpo"

03-07 novembre

padre Giovanni Mario Tirante
CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE
Ho posto in te, Signore, la mia speranza

01-05 dicembre

padre Albi Philip Tharagpathu
CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE
Custodire la Parola e donarla al mondo.
L'esempio della Vergine Maria e di Giovanni Battista

Suore, Consacrate e Ordo Virginum

26-01 febbraio

padre Roberto Moretto
CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE
Gesù: Via, Verità e Vita

09-15 febbraio

padre Roberto Raschetti e padre Giovanni M. Tirante
CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE
Pellegrini di speranza

16-22 marzo

fratelli Marco Castelli
CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE
"Il Signore ha guardato l'umiltà della sua serva" (Lc 1, 46-48)

18-24 maggio

S. E. Mons. Andrea Andreozzi (Bibliista)
VESCOVO DI FANO-FOSSOMBRONE-CAGLI-PERGOLA
Parabole di speranza nell'opera lucana

8-14 giugno

S. E. Mons. Giovanni Tonucci
ARCIVESCOVO EMERITO DI LORETO
Le donne sconosciute della Bibbia - maestre di vita

07-11 luglio

padre Giuseppe Stegagno
CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE
"Consolate il mio popolo".
La seconda parte del libro di Isaia

20-26 luglio

prof. don Giordano Trappaso (Filosofo)
ARCIDIOCESI DI FERRMO
Il Cammino della speranza

04-08 agosto

padre Mauro Draghi
COMUNITÀ MISSIONARIA DI VILLAREGIA
"Chi è il più grande nel regno dei Cieli?"

18-22 agosto

prof. don Giacomo Magro (Teologo)
DIOCESI DI PIAZZA ARMERINA
Sequela: rimanere "in/con" Lui, per entrare nella Via/Verità. "Come tu, Padre, sei in me e io in te, siamo anch'essi in noi una cosa sola" (Gv 17, 21b)

01-05 settembre

prof. don Giuseppe De Virgilio (Bibliista)
DIOCESI DI TERAMO
Matteo, il Vangelo della fraternità: itinerario biblico-teologico

05-11 ottobre

tra Giuseppe Maria Antonino
CAPPUCCINI DEL SANTUARIO DELLA SANTA CASA DI LORETO
Dall'esperienza della Misericordia alla sequela

03-07 novembre

padre Giovanni Mario Tirante
CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE
Ho posto in te, Signore, la mia speranza

09-15 novembre

padre Davide Battinelli
CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE
Incontrando Gesù riceviamo Misericordia e Speranza

01-05 dicembre

padre Albi Philip Tharagpathu
CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE
Custodire la Parola e donarla al mondo.
L'esempio della Vergine Maria e di Giovanni Battista

26-01 gennaio 2026

fratelli Antonio Lorenzi
CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE
Il "Vangelo" di Paolo



Lettere a **Piccolo Gregge**

Rovereto, 17 gennaio 2025

Rev.do Padre Carlo,

con questa mia lettera desidero rispondere alla sua proposta da Lei espressa nell'ultimo numero di "Piccolo Gregge" e questa mia lettera vuol essere anche un segno di riconoscenza, perché mi spedite la Vostra rivista e il leggerla mi aiuta anche a sentirvi vicini nella preghiera per i Sacerdoti.

Il sottoscritto ha avuto la grazia di conoscere P. Mario Venturini, attraverso il mio parroco di allora, Don Vittorio Bertoldi, che è sempre stato affezionato nei vostri confronti, il quale, quando mi ha portato in seminario dai cappuccini, prima mi ha condotto nella vostra casa in via dei Giardini, e in quella occasione ho incontrato anche P. Mario, e poi in seguito ho partecipato anche al suo funerale nel Duomo di Trento.

In seguito, come insegnante di Teologia spirituale nel seminario diocesano, ho conosciuto diversi di Voi e anche collaborato con Voi per le vocazioni al nostro Ordine e alla vostra Congregazione di Gesù Sacerdote.

Ringrazio il Signore di tutto questo perché nella vita tutto è dono e grazia!

Ora ho raggiunto il traguardo dei novanta anni compiuti... e mi trovo nella nostra infermeria di Rovereto e chiedo a Voi tutti una preghiera perché la Provvidenza di Dio mi aiuti fino alla fine a camminare con umiltà verso il Signore.





Caro P. Carlo, non mi resta che ringraziare il Signore perché ho trovato la forza e la buona volontà di scrivere questa lettera, anche perché in Lei voglio ringraziare tutti i suoi religiosi che con la loro amicizia mi hanno aiutato ad essere fedele al Signore (speriamo fino alla fine...) e ringraziare tutti per il bene che fate con la preghiera e l'offerta della sofferenza nei confronti dei Sacerdoti, perché tutti i Sacerdoti siano come il Signore li vuole.

Pace e BENE a tutti!

P. Modesto Sartori

Rev.mo P. Modesto,

Pace e bene!

Con grande gioia e gratitudine abbiamo ricevuto la sua lettera, che p. Carlo, il nostro superiore generale, ha inoltrato alla nostra Redazione; mi permetta innanzitutto di esprimerle il nostro più sincero ringraziamento per la sua amicizia e il suo affetto fraterno. Le sue parole ci giungono come un segno prezioso di comunione e di vicinanza, e ci rincuorano nel vedere come il nostro legame, pur nel passare degli anni, sia rimasto saldo.

Le sue parole riguardo a p. Mario Venturini sono per noi fonte di grande commozione. È sempre bello sentire che il nostro Fondatore ha lasciato una traccia profonda nel cuore di chi ha avuto la grazia di conoscerlo, come lei, p. Modesto, attraverso l'incontro con don Vittorio Bertoldi. La memoria di p. Mario vive ancora nelle nostre vite, e ci rincuora sapere che anche lei conserva un ricordo così vivo di lui, fino al momento della sua morte e del suo funerale a Trento.





Siamo inoltre molto lieti di sapere che la nostra rivista *Piccolo Gregge* è per lei una compagnia preziosa. Le sue parole, che esprimono riconoscenza e affetto, sono per noi un dono. In questi anni, grazie alla sua preghiera e al suo supporto, abbiamo sentito una vicinanza che non è mai mancata, e siamo grati a Dio per il cammino di fede che ci ha permesso di percorrere insieme.

In questo momento particolare della sua vita, mentre ha raggiunto il traguardo dei novant'anni, le siamo vicini con la preghiera. Con il cuore umile e grato ci uniamo a lei nel chiedere alla Provvidenza di Dio la grazia di continuare a camminare nel suo servizio, nella speranza e nell'amore verso il Signore, come lei ha fatto finora con fedeltà.

La sua lettera è per noi una testimonianza di speranza, di fede e di carità, e la ringraziamo di cuore per averci ricordato l'importanza della preghiera per i sacerdoti e della sofferenza offerta per loro, affinché possano sempre essere conformi all'immagine di Cristo, che ci ha amato fino alla fine.

Nel suo cammino verso la pienezza della vita, continuiamo a pregare per lei, per la sua serenità e per la sua pace interiore. Siamo grati per tutto il bene che ci ha donato, per il sostegno che ci ha offerto e per l'esempio che ci ha dato. Possa il Signore le conceda la forza e la pazienza per affrontare ogni giorno con umiltà, serenità e fiducia nella Sua provvidenza.

Con affetto fraterno e la promessa di rimanere uniti nella preghiera, le auguriamo ogni bene e pace.

In Cristo Sacerdote,

padre Giò





Buongiorno!

Accetto la proposta. Avete osato quello che non si osa sovente: chiedere .

Davvero chiedere è pericoloso, si rischia di scoprire qualche cosa che delude: almeno ritengo che sia quanto si schiva ogni giorno, la delusione.

Sono tanti anni che lavoro “in copertura”, ovvero faccio la mia opera senza far parte di nessuna associazione, o gruppo di preghiera, o che altro. Ho smesso di frequentare la parrocchia, perché divenuta luogo di orribili forme di branco: sono solo cristiano e quella è la mia “associazione”.

Come tutti devo pregare, non perché è un lavoro farlo, ma perché mi perdo se non lo faccio, fare le opere per il Signore è faticoso in primis per il suo lato mentale, persone in difficoltà devono essere ascoltate e non posso “mollarle” senza almeno un salvagente, anche se è vero che appaga molto più di qualunque opera umana, mi sento orgoglioso quando termino una missione con un risultato.

Per farvi comprendere ..io svolgo servizio tecnico navale, giro per navi nel mondo da 30 anni, ogni nave la ritengo una grande opportunità di evangelizzazione e trasferimento del Verbo, ergo su ogni nave trovo persone “eliminate” dalla moderna società: i più sono persone che non hanno alternativa e passano almeno 9 mesi su 12 a bordo, senza mai un giorno di riposo, quindi devo portare la speranza come prima attività.

La tecnica iniziale è semplice: ogni mattina trovo un luogo idoneo e canto il rosario in latino; la gente lo interpreta come vuole - vengono da varie nazioni - ma sempre emerge chi cercava luce e si avvicina...lascio sempre la nave con il crocefisso piazzato in mensa equipaggio, un vangelo o una lettera come “Spe salvi” o giù di lì..

Come uomo ho fatto una famiglia (tutta opera dell’Altissimo, io non ho al-





cun merito e ogni giorno gli dico grazie), non ho nessun amico da sempre (manco a scuola ne avevo, andavo per monti ad ascoltare i ruderi di case e costruzioni abbandonate), non mi telefona nessuno al di fuori di una telefonata da mia moglie alla settimana, ricevo le missioni di lavoro da email, quindi valuto questo come giusto, non ho distrazioni alcune, perfetto per il santo ufficio.

Dunque (igitur) da una vera comunità religiosa, come quella di Gesù sacerdote, mi aspetto un coordinamento! Un qualche riferimento per riposarvi, ma no! Nulla, solo una fredda recita delle "ore", non trovo nemmeno uno sguardo che incroci il mio, valuti che a messa si scambiano il segno di pace, (tra loro nel 90% delle messe, ho fatto la statistica), tanto che credo di essere trasparente...(mi rimane il 10%). Anche di questo faccio forza (non rischio pregiudizio mentre opero se non mi "vedono").

Sono certo che non sono gli "immobili" a fare la Santa Chiesa, ma le persone. Ho visto "fare messa" in un campo e ho pianto comunque ricevendo l'Eucarestia, ergo Gesù viene sempre se gli apri la porticina: il Maestro non aveva che un deserto come luogo di culto.

Rispondo dunque alla vs. domanda pubblicata in editoriale: non mi sento affatto percepito dall'uomo, ma dallo Spirito Santo sì: lui lo sento con me nelle mie giornate.

Un cordiale saluto

M.N.B



Gentile M.N.B.,

grazie per la sua lettera. Il suo impegno e la sua dedizione nel servire gli altri e nel portare speranza e fede a bordo delle navi sono veramente ammirabili. È evidente che la sua vocazione lo guida in ogni aspetto della sua vita, e il suo racconto trasmette un profondo senso di missione e di servizio. La sua lettera è una testimonianza profonda di fede e di dedizione, e ogni parola trasmette il suo impegno instancabile nel portare speranza e conforto a chi ne ha più bisogno. Lei ha scelto di seguire un cammino di servizio che pochi avrebbero il coraggio di intraprendere, specialmente in un contesto così unico come quello delle navi. Il suo lavoro non solo tocca la vita di chi incontra, ma lascia un'impronta duratura. Le difficoltà che ha incontrato nella comunità religiosa e nella parrocchia sono purtroppo esperienze comuni, e il suo coraggio nell'affrontarle e nel continuare la sua opera senza farsi scoraggiare è ispirante. La sua capacità di vedere ogni nave come un'opportunità di evangelizzazione e di trasferimento del Verbo è una testimonianza della sua fede e della sua resilienza. La sua osservazione sulla mancanza di calore umano e di vero contatto all'interno di alcune comunità religiose è una critica che dovrebbe farci riflettere. La Chiesa è fatta di persone, e il modo in cui ci relazioniamo gli uni con gli altri è fondamentale per la nostra crescita spirituale e per il sostegno reciproco. Le sue parole ci ricordano l'importanza di coltivare non solo la nostra relazione con Dio, ma anche con i nostri fratelli e sorelle nella fede.

Il suo metodo di cantare il rosario in latino ogni mattina è un esempio di come piccole azioni possano avere un grande impatto sulle





persone intorno a noi. La sua presenza e il suo esempio di vita cristiana sono un faro di speranza per coloro che incontra lungo il suo cammino.

Comprendiamo il suo desiderio di un coordinamento più umano e di un contatto più caloroso all'interno della comunità di fede. La sua osservazione sulle fredde recite delle "ore" e la mancanza di uno sguardo, che incroci il suo, sono spunti importanti per riflettere su come migliorare l'accoglienza e la fraternità all'interno delle nostre comunità. La sfida di operare "in copertura", senza il supporto di una comunità formale, è certamente grande, e la sua capacità di mantenere la fede e la missione in queste condizioni è ammirevole. La solitudine che descrive, sia nelle sue relazioni personali che nelle interazioni all'interno del suo contesto, è un tema doloroso, ma purtroppo comune. Eppure, la sua forza interiore e la sua capacità di trovare conforto nello Spirito Santo sono un esempio potente di come la fede possa sostenere anche nei momenti più difficili.

La sua missione è una luce di speranza per molti, e la sua capacità di vedere oltre le difficoltà e di continuare a servire con passione è una lezione preziosa per tutti noi. Preghiamo affinché lo Spirito Santo continui a guidarla e a fortificarla nelle sue missioni, e che il suo esempio possa ispirare altri a seguire il suo straordinario cammino di fede e servizio. Che la sua luce continui a brillare e a portare speranza e fede a tutte le persone che incontra.

Un cordiale saluto,

padre Giò



Preghiera per fr. Marco in vista dell'ordinazione presbiterale

Signore Gesù,
tu che sei il Sommo ed Eterno Sacerdote,
che hai dato la tua vita per la salvezza del mondo,
in questo tempo di preparazione, guarda con amore il cuore di fr. Marco,
che si accinge a rispondere alla tua chiamata,
per essere immagine vivente della tua presenza tra noi.

Dona a lui la grazia di vivere con fede profonda
ogni momento di questa attesa,
nella consapevolezza che la sua vita,
tutta, è un "sì" rinnovato al tuo progetto d'amore.

Conferma in lui il desiderio ardente di conformarsi a te,
Cristo Sacerdote, Servo e Agnello senza macchia,
tu che ti offri al Padre e all'uomo con amore e fedeltà.
Possa essere testimone autentico della tua Parola,
servendo i fratelli con umiltà, misericordia e gioia.
Faccia sua, Signore, la tua obbedienza al Padre,
la tua dedizione al servizio,
la tua compassione verso i sofferenti.

Accresci la sua fede, la sua speranza, il suo amore,
affinché, ordinato sacerdote,
sia sempre e prima di tutto segno del tuo amore
nella celebrazione dei santi misteri,
nella predicazione della Parola,
nella guida delle persone a Te.

Ti preghiamo, Signore,
che lo spirito di servizio e di sacrificio
siano il fondamento della sua vita sacerdotale,
e che, come tu ci hai insegnato,
possa dare la sua vita ogni giorno
per il bene della tua Chiesa, e per
la santificazione dei tuoi sacerdoti,
senza mai stancarsi di essere strumento
della tua grazia e della tua pace.

Rendilo anche pastore saggio e sensibile,
che sa ascoltare, consolare e guidare,
che sia sempre in ricerca del volto di Dio
nelle persone che incontrerà nel suo ministero.

O Maria, Madre del Sacerdote,
accompagna frater Marco in questo cammino,
e sostienilo con la tua materna intercessione,
perché possa essere sempre fedele al tuo Figlio
e crescere ogni giorno nel suo amore.

Amen.

La rubrica *Seguimi* è una pagina nella quale la nostra rivista tratta sempre un argomento con taglio vocazionale: un'esperienza, un racconto, una testimonianza, un convegno sulla vocazione, un servizio a favore delle vocazioni... Questa rubrica è seguita da p. Giuseppe Stegagno, il quale è anche il responsabile e coordinatore dell'*equipe di Pastorale vocazionale* della nostra famiglia religiosa. L'*equipe* organizza anche delle *Missioni vocazionali* nelle parrocchie che le richiedono.

Pensiamo possa essere utile fornire il contatto *e-mail* pastoralevocazionale@padriventurini.it e del sito: <http://www.padriventurini.it/animazione-vocazionale.html> qui potrete trovare i recapiti dei singoli componenti dell'*equipe*.



I componenti della *Pastorale vocazionale* sono:

- p. Carlo Bozza (superiore generale della Congregazione di Gesù sacerdote);
- fr. Marco Castelli (responsabile e coordinatore della Pastorale vocazionale);
- fr. Antonio Lorenzi (per la comunità di Trento);
- p. Paolo Busetti (per la comunità di Zevio);
- p. Roberto Raschetti e p. Giovanni M. Tirante (per la comunità di Loreto);
- p. Giuseppe Stegagno (per la comunità di Roma);
- sr Rosecler Silva de Carvalho (per l'Istituto Figlie del Cuore di Gesù);
- p. Davide Bottinelli (per gli Aggregati).



I membri della Pastorale Vocazionale con alcuni amici a Baita Castil.

Desideri essere una “nuova pagina” di Vangelo? Sei alla ricerca, sei un giovane che vuole comprendere maggiormente il disegno di Dio sulla propria vita?

Confronta il tuo desiderio con il responsabile della pastorale vocazionale della Congregazione fr. Marco Castelli:

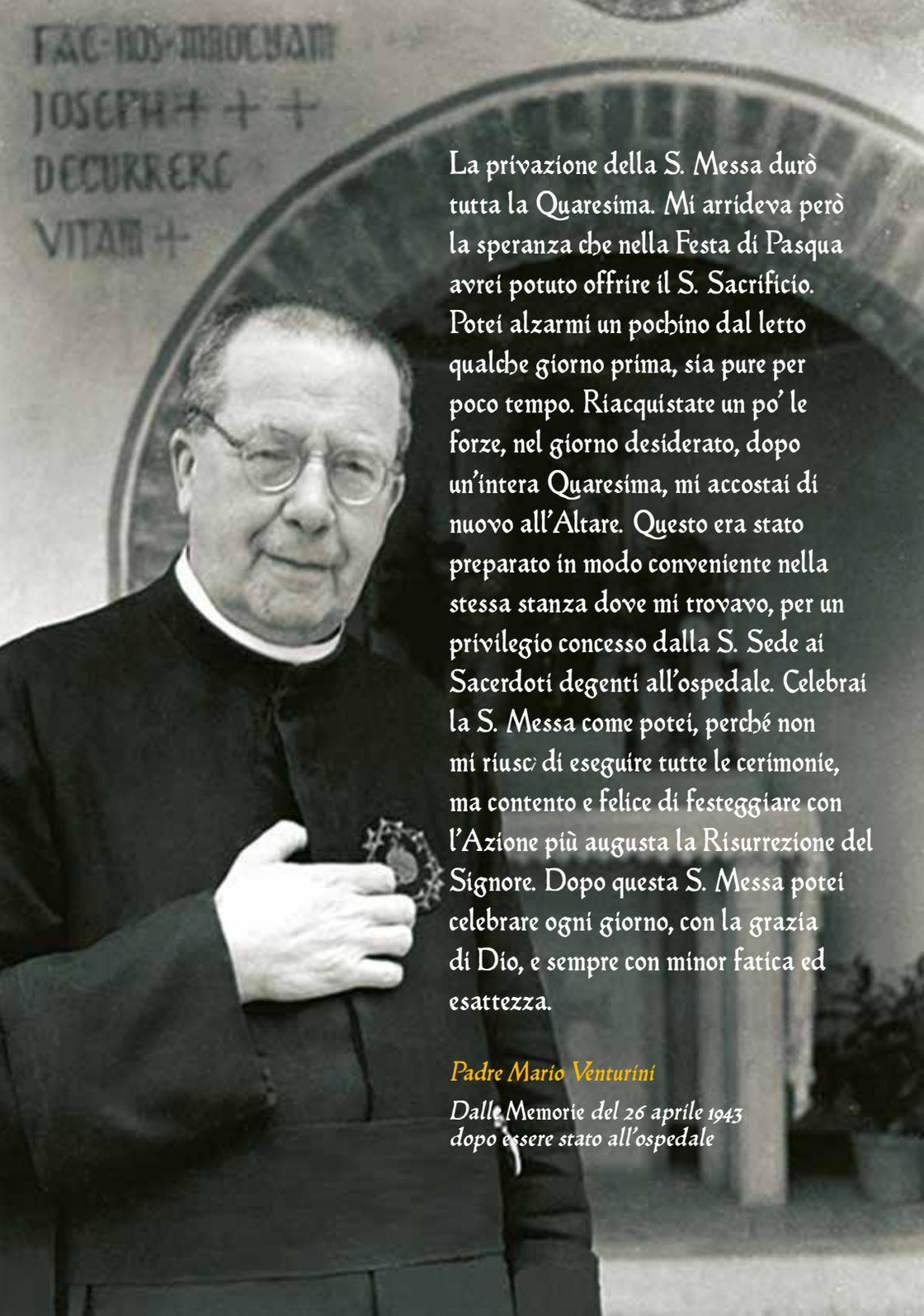
marco.castelli.92@gmail.com



« Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni. Lasciamoci condurre da quanto l'apostolo Paolo scrive proprio ai cristiani di Roma».

Papa Francesco, Bolla di indizione del Giubileo ordinario del 2025

***Spes non confundit*, 9 maggio 2024**



La privazione della S. Messa durò tutta la Quaresima. Mi arrideva però la speranza che nella Festa di Pasqua avrei potuto offrire il S. Sacrificio. Potei alzarmi un pochino dal letto qualche giorno prima, sia pure per poco tempo. Riacquistate un po' le forze, nel giorno desiderato, dopo un'intera Quaresima, mi accostai di nuovo all'Altare. Questo era stato preparato in modo conveniente nella stessa stanza dove mi trovavo, per un privilegio concesso dalla S. Sede ai Sacerdoti degenti all'ospedale. Celebrai la S. Messa come potei, perché non mi riuscì di eseguire tutte le cerimonie, ma contento e felice di festeggiare con l'Azione più augusta la Risurrezione del Signore. Dopo questa S. Messa potei celebrare ogni giorno, con la grazia di Dio, e sempre con minor fatica ed esattezza.

Padre Mario Venturini

*Dalle Memorie del 26 aprile 1943
dopo essere stato all'ospedale*